INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Bo Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco non fastar

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero — *Unione postale:*
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Inaugurazione della XVI Legislatura

La seduta reale a Montecitorio

ROMA, *ore* 10,25 *ant.* — Le vie per le quali devo passare il corteo reale sono gremite di folla; dappertutto vi sono tappeti, arazzi e bandiere ai balconi ed alle finestre.

Le truppe sono già schierate al loro posto.

In piazza del Quirinale sta il 12° reggimento artiglieria ed il distretto militare, lungo la via del Quirinale è disposto il 3° bersaglieri, il genio ed il 15° artiglieria, alla salita di Magnanapoli fino all'arco della Pilotta è schierato tutto l'80° fanteria. Dalla Pilotta al Corso v'ha il 16° reggimento cavalleria (Lucca).

Il Collegio militare e gli Allievi carabinieri fanno il servizio d'onore in piazza di Montecitorio, davanti al palazzo del Parlamento.

Tutte le truppe schierate sono agli ordini dei maggiori generali Pelloux e d'Ayala.

La folla, schiacciata fra i soldati e la linea delle case, incalza dappertutto, ed è a stento trattenuta.

In piazza di Montecitorio c'è tutto un via-vai di dignitari, di ufficiali, di senatori e deputati, di guardie, uscieri, ecc.

Una grande bandiera sventola sulla facciata del palazzo.

Gli invitati si affollano alle entrate delle tribune.

Un riparto del 7° reggimento fanteria fa il servizio d'ordine nell'interno di Montecitorio.

Il tempo è bello, quantunque sia alquanto coperto.

— *Ore* 3,45 *pom.* — Alle ore 10 e 1/2 la Regina esce dal Quirinale in carrozza scoperta di grande gala.

Essa veste una toeletta elegantissima di damasco *crème* a fiorami. Porta un cappellino di paglia che accompagna il vestito.

Vive acclamazioni salutano la Regina al suo passaggio.

Seguono la carrozza della Regina due altre carrozze che recano alcune dame di Corte.

La campana di Montecitorio squilla a festa.

Entro l'aula vi è una folla enorme colà stipata fino dalle ore 10. Tutte le tribune sono gremite; tutti i posti a sedere sono occupati dalle signore, che sfoggiano elegantissime toelette estive.

Predominano in esse i colori vivaci.

Gli uomini si accalcano in fondo alle gallerie.

La temperatura dell'aula è caldissima.

I senatori ed i deputati, che sono assai numerosi, prendono posto lentamente, parlando fra di loro e unendosi in gruppi.

All'apparire della Regina nella tribuna reale, che si trova a destra del trono ed è tutta tappezzata in rosso ed ornata con baldacchino, scoppia nell'aula un lungo applauso.

La Regina è seguita dal Principe di Napoli, che porta l'uniforme del Collegio militare.

Seguono le dame ed i gentiluomini di Corte.

Si nota nel gruppo Ismail-pascià, ex-khedive d'Egitto.

La Regina, prendendo posto, risponde all'applauso inchinando la testa in atto di saluto.

Alle ore 10,45 preciso il cannone di Castel Sant'Angelo annunzia la partenza del Re dal Quirinale.

Nel pubblico, per le strade, cor[illegible]oto di attenzione e di curiosità.

La campana di Montecitorio ri[illegible]n equilibre, il cannone fa sentire il suo rimbo periodicamente a distanza di cinque minuti.

Il corteo reale è aperto da un drappello di corazzieri; il Re è in una carrozza di gala col principe Amedeo e col duca Tommaso di Genova. Tutti vestono l'alta montura.

Seguono alcune carrozze con funzionari e dignitari di Corte.

Alla porta di Montecitorio stanno ad attendere il Re, i membri della Commissione parlamentare appositamente nominata, cioè [illegible] nell'atrio di Montecitorio, scambia brevi parole coll'on. Di Rudinì, e col generale Ducrando, presidente del Senato.

Quindi si avvia per entrare nell'aula passando dall'ala destra, tra due file di corazzieri.

All'entrata del Re nell'aula scoppiano fragorosissimi, lunghissimi applausi. Tutti si alzano in piedi.

Il Re, tenendo l'elmo in mano, si sofferma innanzi al trono, e saluta commosso.

Gira intorno lo sguardo alle tribune e lo sofferma al luogo ove si trova la Regina, la quale saluta inchinandosi.

Quindi si avvicina al seggiolone e vi si siede, accennando al principe Amadeo ed al duca Tommaso di prender posto a destra e sinistra.

I ministri, i grandi dignitari di Stato ed una folla di funzionari di Corte fanno ala alla destra ed alla sinistra del trono.

I ministri stanno in prima fila.

Nell'aula regna un profondo silenzio.

Il ministro guardasigilli, on. Taiani, si avanza alquanto verso il Re, legge la formola di giuramento e quindi fa la chiama dei nuovi senatori.

I chiamati si alzano in piedi e prestano giuramento.

Fra i nuovi senatori si nota l'assenza degli onorevoli Farini e Visconti-Venosta.

Un incidente. Il ministro guardasigilli Taiani, leggendo l'elenco dei senatori, salta una pagina omettendo i senatori dalla lettera *effe* alla lettera *di*. Questi perciò non possono giurare.

Quindi si avanza Depretis alquanto barcollante, ma legge l'elenco dei deputati con voce forte ed alta.

Mentre si fa la chiama dei deputati si notano le assenze di molti di essi, fra cui l'on. Zanardelli.

Quasi tutti i deputati di Estrema Sinistra sono assenti.

Depretis, giunto al nome di Cipriani, lo omette.

Nella Camera risuona un bisbiglio.

Giunto alla propria chiamata, Depretis distende la mano dicendo: « Giuro. » *(Risa)*.

Altro bisbiglio ed altra risatina sono provocate dalla chiamata dell'on. Torlonia, che risulta assente.

I deputati nuovi sono più numerosi dei vecchi. I deputati piemontesi sono quasi tutti presenti.

Terminato l'appello, il Re apre e svolge un foglio arrotolato che teneva in mano.

Nell'aula l'attenzione si fa vivissima, il silenzio profondo.

La voce del Re è alquanto rauca, però è chiara e decisa.

Egli pronuncia il seguente discorso, mostrandosi alquanto commosso, soffermandosi frequentemente, e levando tratto tratto gli sguardi dal foglio per dare un'occhiata all'ingiro.

Discorso della Corona.

(Agenzia Stefani).

Signori Senatori, signori Deputati,

Saluto sempre con gioia il giorno in cui posso trovarmi avanti a questo augusto Consesso, vedere nell'aula consacrata alle libere discussioni riuniti, coi personaggi più autorevoli per esperienza dei pubblici negozi, i nuovi eletti della Nazione. Questo solenne convegno, vivo simbolo della concorde devozione negli animi verso la gran patria italiana, ci permette l'unanimità di intenti che sola può trarre utili e pacifiche conclusioni anche dai più profondi dissensi e lotte di pensieri.

La precedente legislatura sciolse ardue questioni; lascierà benefici durevoli; altri e maggiori benefici verranno, ne sono certo, dalla sapiente opera vostra. Le nostre istituzioni civili richiedono ancora molte correzioni, onde il vasto edificio riesca in ogni parte proporzionato rispondente ai nuovi diversi bisogni delle popolazioni. Perciò raccomando alle cure del Parlamento i disegni di legge che gli torneranno innanzi per riordinare il Consiglio delle amministrazioni centrali, per ricostituire le rappresentanze provinciali e comunali, affinchè da una parte sia più semplice, spedita e giudicabile l'azione del Governo, dall'altra rendasi più largo ed agevole il concorso dei cittadini nel maneggio e conoscenza delle aziende locali.

Vi sarà ripresentato un nuovo Codice penale che, frutto di profondi studi, compirà la unificazione legislativa ed uscirà dalle vostre deliberazioni degno dell'Italia che ereditò dall'antica Roma il primato della giurisprudenza. Ed anche per suprema tutrice del diritto, che è la magistratura, vi verranno proposte provvigioni che ne migliorino l'ordinamento e le condizioni e rendano più accessibili le procedure, più solleciti i giudizi.

A meglio assicurare il buon governo della pubblica beneficenza, sacra eredità delle generazioni passate che la presente generazione ha saputo degnamente arricchire, sarà commesso al vostro senno la revisione delle norme che ora reggono questa delicata materia. Raccomando all'amorevole vostra sollecitudine il lungo disanima, chiamerannno la vostra attenzione le proposte che riguardano l'alto insegnamento scientifico da cui deve uscire una gioventù degna di gareggiare nel campo degli studi colle più colte nazioni, e le proposte dirette a rafforzare e a diffondere le scuole professionali ed educative, che crescano valore e rispetto al lavoro e confermino il nostro popolo nella fede della civiltà. *(Approvazioni)* Le industrie e i commerci italiani s'avviano a più gagliarda operosità; la finanza e il credito dello Stato ne risentono i vantaggiosi influssi; il bilancio vi sarà presentato in perfetto equilibrio e sarà reso sempre più solido da una severa parsimonia nelle spese. *(Applausi vivissimi)* Il progresso economico del Paese, fondamento vero della prosperità finanziaria, acquisterà nuove forze per la riforma doganale, pel riordinamento degli Istituti di emissione, pel compimento delle ferrovie e per lo sviluppo delle opere pubbliche in tutte le provincie del Regno. Non dubito che prenderete con affettuosa diligenza in esame i provvedimenti preparati dal mio Governo per accrescere saldezza e potenza all'esercito e all'armata. *(Applausi)* I soldati e marinai italiani, sia che in plaghe lontane veglino a custodia della nostra bandiera, sia che in mezzo alle nostre popolazioni si mostrino sempre pronti alle prove dell'onore e della carità, accrescono con ammirevoli esempi il culto dell'unità nazionale. *(Applausi vivissimi)*

Signori Senatori, signori Deputati,

La missione provvidenziale che fu affidata alla mia Casa, quella di dare vita, libertà ed unità all'Italia fu compiuta gloriosamente dal mio Augusto Genitore, aiutato dalla virtù del popolo e dalla fortuna di eroici ardimenti.

Ma non è meno grande, nè forse meno difficile quella parte che ci è toccata in sorte, ed è tanto più degna di voi, che, cresciuti a magnanimi esempi e ricchi di molteplici esperienze, dovete essere la mente e la coscienza della Patria. Solo un costante e forte lavoro può risolvere i grandi problemi che si connettono al completo ordinamento di uno Stato moderno. Liberi della nostra ragione, padroni del nostro destino, noi non possiamo nè incontrare impedimenti, nè temere pericoli. *(Applausi)* Le condizioni in cui ci troviamo sono propizie all'opera alla quale siete chiamati. Le nostre relazioni con tutte le Potenze estere sono amichevoli, non solo, ma cordialissime. La concordia dell'Europa ha potuto ancora una volta preservare l'Oriente da una conflagrazione, della quale ignote, ma certo larghissime, sarebbero state le conseguenze. L'Italia con opera leale, diritta ed energica ha contribuito efficacemente a ristabilire e mantenere la pace. Questo consigliavano i nostri interessi, questo esigevano gli interessi della civiltà. Un'alta e nobile meta ci sta dinanzi, quella di dare un saldo assetto allo Stato, di rendere sempre più feconde le nostre libertà, di svolgere le nostre forze economiche e morali, mostrando così che l'Italia è divenuta un elemento sicuro di forza ordinata, di pace sociale. Queste conquiste daranno gloria al Parlamento e grandezza al Regno. (*Vive e prolungate acclamazioni*)

Impressioni.

(Nostri telegrammi particolari).

— *Ore* 4,10 *pom.* — Il Re durante il discorso si tenne rivolto al Centro.

Fu notata una maggior vibrazione della voce nelle frasi riguardanti le classi lavoratrici ed in quelle relative ai soldati e marinai italiani.

L'impressione del discorso è che sembrò troppo debole di concetti ed anche fiacco nella forma; in esso manca l'idea saliente e vi sovrabbondano le frasi convenzionali.

Dopochè si era fatta una splendida dimostrazione di applausi al Re, al suo arrivo, il discorso passò fra la freddezza generale fino alla frase riguardante le classi lavoratrici, la quale fece scoppiare vivi battimani.

Fu notato che si applaudì a quella parte del discorso relativa al programma delle leggi sociali che il Ministero, nonchè la Maggioranza della passata legislatura, si mostrarono irresoluti ed incapaci di attuare.

Altri applausi scoppiarono al punto in cui fu fatta allusione alla necessità della parsimonia nelle spese; ma si notò che questa frase non è conciliabile con altre parole alludenti alla necessità di nuovi provvedimenti che implicano nuove spese militari.

Fu calorosamente applaudita la frase riguardante la missione di Casa Savoia, intendendosi che la frase si riferisse anche a Re Umberto; invece l'infelice redazione del discorso limitava l'elogio unicamente a Vittorio Emanuele.

La parte riguardante la politica estera fu accolta con tentativi di applausi che furono tosto repressi da rumori e da zittii.

Il finale del discorso apparve vuoto.

Si distinse chiaramente una grande dimostrazione personale al Re e nel tempo stesso una splendida dimostrazione antiministeriale.

I ministeriali se sono convinti e mortificati.

Terminato il discorso, Depretis dichiarò colla formola solenne aperta la 1ª sessione della XVI Legislatura.

Quando il Re si alzò per uscire scoppiò una triplice salva d'applausi.

Si notò che Depretis fece uscire il Sovrano dalla parte destra dell'aula, mentre usualmente entrando dalla destra usciva dalla sinistra.

Nell'emiciclo, fra i funzionari d'ordine, spiccano i [illegible].

Durante la cerimonia regnò un ordine perfetto.

Domani la Camera tiene seduta.

I commenti.

— *Ore* 7,50 *pom.* — La *Rassegna* uscita questa sera dice che il discorso, della Corona venne generalmente giudicato una povera cosa.

Venne altresì trovato qua e là mancante nella forma.

Più che un discorso parve di sentire un elenco di progetti di legge, quasi un ordine del giorno.

Si notò che venne accolto da un glaciale silenzio il periodo riguardante il progetto di legge pel riordinamento dei Ministeri.

Nessun accenno, si osservò pure, venne fatto alla politica interna.

— *Ore* 10,15 *pom.* — La *Tribuna* dice che sono degni di commiserazione i ministri che consigliarono il discorso della Corona, nel quale si cerca inutilmente un accento diretto al cuore della nazione.

— 11, *ore* 8 *ant.* — La *Riforma*, giudicando il discorso della Corona, dice: « Il discorso della XV legislatura fu una delusione; quello della XVI è nullo. Questo discorso è niente altro che una acerba critica della passata legislatura. »

La *Riforma* critica specialmente le dichiarazioni relative alla politica orientale, e osserva che l'assemblea visibilmente le disapprovò, perchè quelle dichiarazioni sono discordi dalla coscienza pubblica del Paese.

Le elezioni amministrative di Torino.

L'abbondanza e l'importanza della materia politica di vietano di continuare oggi il nostro esame delle candidature nuove. Del resto, abbiamo ancora dinanzi a noi cinque giorni, e la discussione potrà essere fatta con tutta l'ampiezza che merita l'argomento.

Registreremo, soltanto, a titolo di cronaca, che ieri sera ebbe luogo una vivissima discussione al Circolo Centrale. Vi assistettero circa 120 soci (sopra 620 che ne ha il Circolo), ma quando si trattò di votare, i soci non si trovarono che 80. Ciò è dovuto in gran parte al fatto che la Direzione, costituitasi in Commissione elettorale associandosi alcuni soci, aveva preso delle deliberazioni sulle candidature, senza prima presentire quali fossero gli intendimenti dell'assemblea generale.

La radunanza decise che il Circolo Centrale avrebbe fatto lista propria, senza prendere accordi cogli altri Circoli.

Procedutosi quindi alla votazione sulle candidature da proporsi agli elettori torinesi, si ebbe questo risultato:

Compans di Brichanteau, voti 77 — Dottor Pacchiotti, 74 — Dottor Bruno, 73 — Arconzi-Maino, 70 — Comm. Trombetto, 67 — Marchese D'Azeglio, 60 — Thaon di Revel, 58 — Valfrè di Bonzo, 57 — Dott. Spantigati, 55 — Comm. Siccardi, 50 — Ing. Pellegrini, 45 — Avv. Pasquali, 45 — avv. Nigra, 43.

Ottennero in seguito i maggiori voti: Bipa di Meana, 33 — Comm. Malvano, 34 — Avv. Gianolio, 29 — Conte Corsi, 18.

Crediamo di poter affermare che se la Direzione non avesse portato una lista non già deliberata e stampata, e l'assemblea generale fosse stata più libera, la lista del Circolo Centrale sarebbe stata ben diversa da quella che risultò dalla votazione di ieri sera.

Nuova agitazione elettorale a Ravenna.

Ravenna, 7 giugno.

Non è ancora cessata l'eco delle elezioni del 23 maggio, che oggi siamo per entrare in una nuova lotta elettorale, causa la opzione di Pantano per Perugia e il sicuro annullamento dell'elezione Cipriani.

A Forlì la candidatura Cipriani sarà portata per una seconda volta, non però a Ravenna. Qui i radicali stanno pensando a Musini, rimasto la sera a Parma, e a Tullo Corradini, giovane avvocato nostro concittadino, ascritto al partito mazziniano.

I democratici estremi non pensano a nulla; i moderati invece vorrebbero, potendo, venire ad una conciliazione coi progressisti democratici. Purchè si portasse il conte Gamba, sindaco di Ravenna, nuovo alla politica, al ministeriale, nè pantarchico deciso, essi, i moderati, sacrificherebbero il Pasolini e sosterrebbero un pentarco qualunque come il Simonelli o il Parenzo, e sopra questo basi vi assicuro che l'accordo non sarà difficile.

Parecchi democratici progressisti simpatizzano pel conte Gamba, e molti capi moderati accetterebbero ben volentieri la candidatura del Simonelli, meglio che del Parenzo. Vi assicuro poi che moderati e progressisti, uniti insieme, sono in grado di superare di molto le forze dei socialisti e dei repubblicani fusi.

L'unione dei costituzionali avrebbe assicurati verso a 6000 voti, mentre l'unione dei radicali sarebbe in grado di sorpassare di poco i 4000 voti.

Appena avrò altre notizie, mi farò sollecito di comunicarvele.

Pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevolmente sui seguenti progetti:

Progetto per la manutenzione novennale del primo tronco della stazione d'Trres a Barolo della nazionale N. 22 (Torino).

Perizia addizionale ai lavori di ripristino alla località Torre sulla nazionale N. 28 del Piccolo San Bernardo (Torino).

Progetti di ricostruzione di due tratti del tronco da tre chilometri oltre Alma a Stoppo della nazionale N. 20 Cuneo-Prazzo (Cuneo).

Dichiarazione di pubblica utilità per sistemazione di una via nell'abitato di Castelceriolo (Alessandria).

Urgenti riparazioni all'argine destro del torrente Orba nella ferrovia Gazzano-Domodossola, quinto tronco.

Tassa di bollo sulle ricevute.

Al Ministero del commercio vanno domandate se erano soggetti a bollo gli accenti segnati sulle fatture, ed esso risponde colla seguente:

« Roma, 29 maggio 1886.

« Le ricevute in conto di somma maggiore, scritte in calce o in dorso alle fatture dei commercianti, sebbene non munite di firma, sono soggette al bollo di 5 centesimi prescritto dall'art. 20, n. 7 della vigente legge sul bollo, semprechè la somma per la quale viene rilasciata la quietanza sia di ammontare di L. 10 e più, e ciò quand'anche le dette quietanze siano prive della firma di chi le rilascia, avvegnachè la Corte di cassazione, con sentenza del 16 ottobre 1885 ha ritenuto [illegible]

I colombi viaggiatori nelle manovre navali.

Il Genio militare, per ordine del Ministero della guerra, sta tremando lungo il litorale Tirreno numerosi gruppi di colombi viaggiatori appartenenti ai colombai di Roma e dell'isola della Maddalena, allo scopo di valersene nelle prossime esercitazioni navali, per le quali l'anno scorso si lamentò il cattivo e deficiente servizio semaforico.

Se i colombi viaggiatori possono essere utilissimi in terra, lo saranno molto più in mare, ove l'isolamento è completo e spesse volte occorrono parecchi giorni al piroscafo per il servizio delle comunicazioni.

Valori del Consorzio Nazionale.

Valori del Consorzio Nazionale al 31 maggio 1886 in deposito presso la Banca Nazionale nel Regno ed il Banco di Napoli.

Numerario	L.	8,514 13
Consolidato 5 0/0 — N. 3 Certificati nominativi al Consorzio Naz. Italiano N. 82708, 82330, 82785, 83330, della complessa rend. di L. 1,334,485, valore nominale di L. 26,689,700 —		
Cartelle al portatore della complessiva rendita di L. 1000 valore nominale di » 20,000 —	»	26,689,700 —
Consolidato 5 0/0 — N. 1 Certificato nominativo al Consorzio Nazionale N. 32115 della Rendita di L. 375, valore nominale	»	12,500 —
Titoli diversi	»	9,775 —
Totale	L.	26,720,489 13

I crediti e la ricchezza mobile.

La Direzione generale delle imposte, basandosi sopra una sentenza recente della Cassazione di Roma, ha richiamato il principio che l'obbligo del creditore di pagare l'imposta di ricchezza mobile perdura fino a che il credito, *assicurato con titolo legale*, non sia annullato od in qualsiasi modo estinto; e che perciò, nell'esistenza del credito, come non si ammette l'esenzione dalla tassa per l'insolvibilità del debitore, così non si ammette per rinuncia ai patrimoniali interessi, occasionata dalla stessa insolvibilità.

Secondo questa massima, l'insolvibilità del debitore o la conseguente rinuncia agli interessi non costituiscono titoli di cessazione pei crediti ipotecari, finchè dura la legale assicurazione o l'esistenza degli stessi. Invece, pei crediti chirografari l'apprezzamento della insolvibilità del debitore e della rinuncia agli interessi è intimo ed esclusivo tanto alle Commissioni quanto all'autorità giudiziaria, la conferma di un'altra sentenza pronunciata pure dalla Corte di cassazione di Roma.

Congresso di navigazione.

Il giorno 15 corrente si aprirà a Vienna, nel palazzo della Dieta provinciale, il II Congresso internazionale di navigazione interna.

Terminato il Congresso, si visiteranno i principali lavori eseguiti od in corso di esecuzione lungo il Danubio da Vienna a Turn-Severin, con fermate a Buda-Pest, a Belgrado, all'isola di Ada-Kaleh, ecc.

Il Governo italiano sarà in detto Congresso, rappresentato dal comm. Alessandro Betocchi, ispettore di prima classe del R. Corpo nel genio civile.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 10, *ore* 3,30 *pom.* — Oggi ebbero luogo parecchie riunioni parziali di deputati a fine di procurare di stabilire la condotta da tenersi nella nuova situazione.

Una parte dell'antica Sinistra, unita oggi agli antichi dissidenti ministeriali, intenderebbe separarsi tanto dal Ministero che dal partito di Cairoli, e sarebbe decisa a volere un buon assetto finanziario ed a combattere Depretis finchè è circondato da gente screditata, che adopera sistemi i quali corrompono la sincerità parlamentare.

Partecipano a questo gruppo quasi tutti gli oppositori subalpini, cioè molti che si sono staccati dal Ministero ed altri che si staccherebbero dall'antica Opposizione.

ROMA, 10, *ore* 7,50 *pom.* — Stamane la Vaticano ai tenue concorso pubblico.

Intervennero alla funzione moltissimi invitati.

Il Papa conferì le insegne del loro grado ai nuovi cardinali.

Provvide inoltre ai vescovati di 89 chiese estere.

Nessuna allocuzione venne pronunciata.

ROMA, 10, *ore* 10,15 *pom.* — Il Duca di Aosta ha consegnato al ministro Brin le insegne del Gran Cordone dell'Ordine della Conceziona a nome del Governo di Portogallo. Indi è ripartito per Torino alle ore 8,40 pom.

— Il Consiglio sanitario superiore ha incominciato l'annunciata discussione sugli esperimenti ipnotici di Donato.

Seguiterà domani.

— Questa sera ha avuto luogo l'annunciata adunanza della Opposizione sotto la presidenza dell'on. Cairoli.

Vi presero parte oltre a 150 deputati.

Venne nominata una Commissione composta degli onorevoli Cairoli, Crispi, Nicotera, Baccarini, Villa, Sciarra, Sellmbergo, Branca, Sorrentino, con incarico di riferire sul contegno da tenersi nelle elezioni del presidente della Camera e dei membri delle Commissioni permanenti.

L'on. Zanardelli è assente. Trovasi tuttora a Torino.

— Si sono adunati anche i dissidenti. Erano una quarantina. Presiedevali Di Rudinì.

Elessero una Commissione, composta degli onorevoli Di Rudinì, Giolitti e Lacava, con incarico di deliberare e proporre la linea di condotta da tenersi nella presente situazione parlamentare.

ROMA, 11, *ore* 9 *ant.* — Ieri sera si sono adunati, sotto la presidenza di Depretis, i deputati della Maggioranza. Erano 200. Si è notata l'assenza di alcuni che i giornali ministeriali protestavano amici del Ministero, sebbene essi si trovino a Roma.

Depretis, aprendo la seduta, raccomanda agli amici la disciplina. Enumera i lavori da compiersi nella nuova legislatura, fra i quali ricorda particolarmente la legge comunale e provinciale e la riforma delle leggi di pubblica sicurezza, necessitante di meglio tutelare la Società. Accenna alle leggi sociali, al riordinamento degli Istituti di credito, alla riforma degli studi superiori e alla tariffa doganale, agli interessi agrari.

Conchiude raccomandando agli amici di essere solleciti e di rimanere, a Roma nonostante l'avanzata stagione.

Quindi viene nominata una Commissione, composta degli onorevoli Baccarini, Bianchi, Cavalletto, Di Pisa, Giusso, Monzani, Plastino, Rigoli, Vigani, con incarico di [illegible]

— 11 —

lunedì.

Depretis le ringraziò dei servizi resi.

— Stamane si adunano le Commissioni della Opposizione e dei dissidenti per concertare insieme le candidature alle cariche della Camera.

Venezia, 10 (Ag. Stef.). — Casi 19, morti 4, di cui 3 del precedenti.

Bari, 10 (Ag. Stef.). — Un morto del precedenti.

Nicolosi, 10 (Ag. Stef.). — L'eruzione è totalmente cessata. Il cordone fu sciolto stamane. Gli abitanti di Nicolosi cominciano a ripatriare. Nessuna disgrazia.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 10 giugno *(sera)*.

		9	10
Rendita 3 per cento (*)	Fr.	47 —	46 95
» per luglio	»	47 30	47 10
» per luglio-agosto	»	47 70	47 40
» per 4 mesi ultimi	»	48 30	48 30
Zucchero eccellente 88 disp. (**)	»	51 70	— —
» raffinato sciolto disp.	»	106 50	— —
» bianco 3 disp.	»	95 20	94 50
» id. a 4 mesi da [illegible]	»	97 10	96 —

Liverpool, 10 giugno *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 5000.

Havre, 10 giugno *(sera)*.

Cotoni. — Vendite balle 500.

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi 21,000.

Mercato calmo, con tendenza al rialzo.

Marsiglia, 10 giugno *(sera)*.

Frumento — Importazione quint. 15,150

» — Vendite » 23,000

Mercato [illegible]

I nuovi senatori.

Completiamo oggi, come abbiamo promesso ieri, le brevi notizie biografiche intorno ai nuovi senatori.

Macry Luigi. — Nato a Gerace, sledette alla Camera dalla XII alla XV legislatura. Nelle ultime elezioni non si presentò agli elettori.

Medici comm. avv. Francesco. — È nato a Reggio Calabria. È da moltissimi anni presidente di quel Consiglio provinciale.

Meneghini Giuseppe. — Noto scienziato veneto, professore di geologia all'Università di Padova, direttore del Museo di storia naturale della stessa città, presidente del Comitato di geologia presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Domenico Morelli. — L'illustre pittore napoletano è notissimo e pei suoi lavori e per le polemiche che spesso hanno sollevato in Italia e all'estero. È membro della Commissione consultiva di Belle Arti in Napoli e della Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

Mosti-Crotti Tancredi. — Il conte Mosti-Crotti è di ricca ed illustre famiglia di Ferrara. Fu un brillante e valoroso ufficiale dei bersaglieri, nella quale Arma raggiunse i gradi superiori.

Nel 1865 sostituì alla Camera lo Zini, nominato prefetto di Padova. Fu deputato di Ferrara anche nella legislatura successiva (la X). Non rieletto nelle elezioni generali del 1870, continuò a servire il suo paese per qualche altro tempo nell'esercito.

Come deputato fu sempre di Destra. Parlò alla Camera qualche volta su argomenti militari, e fece parte di alcune Commissioni.

Negri comm. Gaetano. — È sindaco di Milano e fece parte della Camera nella XIV legislatura. È uomo di forti studi, ed è pure oratore brillante. Pubblicò un anno fa un notevole lavoro sulla crisi religiosa e recentemente un viaggio in Bismarck.

Carlo Petri. — Giureconsulto toscano, uomo di principii liberali, fu eletto a rappresentare il Collegio di Capannori alla Camera in principio della XI legislatura. Non accettò il mandato perchè cagionevole di salute, e allora, in sua vece, fu eletto il prof. Giovan Battista Giorgini, pel fu Bini, essendo il Giorgini decaduto dal mandato per la nomina a commissario presso la Regia dei tabacchi.

Carlo Petri è da lungo tempo presidente del Consiglio provinciale di Lucca.

Piero Puccioni. — Il Puccioni è un noto avvocato fiorentino. Antico liberale, ebbe sempre parte nei moti politici della Toscana. Nel 1859 fu commissario del Governo provvisorio nelle provincie di Siena e di Grosseto. Fu deputato di San Sepolcro sino dalla IX legislatura. Fu dei deputati toscani che col loro voto determinarono la caduta della Destra nel 1876. Anche adesso il Puccioni è una delle persone politiche più influenti della Toscana.

Restelli comm. avv. Francesco. — È della provincia di Milano. Dalla rivoluzione milanese del 1848 fu parte precipua; rappresentò il Governo provvisorio di Lombardia a Venezia. Venuta la restaurazione, ebbe i beni confiscati e fu esule fino al 1851. Partecipò a tutti i fatti del 1859 e nella VII legislatura il Collegio di Gallarate lo mandò alla Camera, dove sedette fino a tutta la XIII legislatura. È uomo colto ed esperto in cose amministrative ed economiche.

Fu per cinque legislature vice-presidente della Camera.

Roissard de Bellet comm. Leonardo. — È di quei valorosi rimasti fedeli al loro vecchio re. È tenente generale e comanda l'arma dei Reali carabinieri.

Schiavoni Carissimi Nicolò. — Ebbe i natali nelle Puglie, a Manduria. Fu una vittima del feroce dispotismo borbonico e passò lunghi anni della sua gioventù in carcere ed in esilio per delitti politici. Fu deputato durante la VIII legislatura. Dopo non si occupò più che di cariche amministrative nei suoi paesi.

Tecchi comm. Pietro. — È consigliere alla Corte dei Conti. Per il suo ingegno e le sue benemerenze fu onorato in patria dello insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia, ed all'estero della croce della Legion d'onore di Francia e dell'Ordine di Leopoldo del Belgio.

Mariano Semmola. — È professore ordinario nella Facoltà di medicina nell'Università di Napoli. Figlio di un illustre medico, è anche uno tra i clinici napoletani più reputati. Ha rappresentato l'Italia in parecchi Congressi medici all'estero. Alla Camera è stato per una sola legislatura deputato pel primo Collegio di Caserta.

Serafini Bernardino. — È marchigiano. Valoroso soldato, ha ora il grado di maggior generale ed è in disponibilità.

Fu deputato per Fano dall'XI alla XIV legislatura, e per Siena nella XV.

Nelle ultime elezioni non si ripresentò agli elettori.

Solidati Tiburzi Luigi. — Nacque a Castiglione (Rieti) nel 1828. Prese parte alla battaglia del 1848 nel battaglione universitario romano, e fu del Comitato nazionale romano.

Fu imprigionato ed esposto dagli Stati pontificî.

Dalla IX a tutta la XIV legislatura sedette alla Camera pel Collegio di Rieti, e nella XV rappresentò il Collegio II di Perugia.

Fu segretario generale del Ministero di grazia e giustizia col Ferrabella.

Sonnino Giorgio. — Il barone Sonnino discende da una famiglia israelita toscana. Fu eletto la prima volta deputato del Collegio di San Miniato nel 1876, quando la Sinistra andò al potere.

Fu spesso chiamato a far parte di Commissioni importanti.

Deputato anche nelle due ultime legislature, faceva parte di quel nucleo detto dei *Ravvegnati*, dal nome del giornale che ne esprimeva le idee e le aspirazioni.

Nelle ultime elezioni ritirò spontaneamente la candidatura.

Sormani-Moretti conte Luigi. — È di Reggio Emilia. Rappresentò il Collegio di Correggio dalla IX alla XII legislatura. Seguì la Sinistra al potere, fu nominato prefetto di Venezia, ma si dimise nel 1880. Nel 1882 gli elettori di Reggio Emilia lo mandarono di nuovo alla Camera (XV legislatura).

Nelle ultime elezioni generali non si ripresentò.

Tenerelli avv. Francesco. — È nato a Catania nel 1840. Fu sindaco di Catania per molti anni; giornalista, fondò due giornali politici a Catania. Durante la XII legislatura venne eletto deputato per Regalbuto e il mandato gli venne confermato per la XIII e XIV. De Sanctis nel 1880 lo scelse a suo segretario generale pel Ministero della P. I.

Titoni Vincenzo. — È uno dei primi proprietari della provincia di Roma.

Liberale, dovè emigrare nel 1858 e rientrò in Roma per la breccia di Porta Pia. Fu della Giunta provvisoria di Governo e venne inviato col Ruspoli a Firenze per istabilire la formula del plebiscito romano. Rappresentò il I Collegio di Roma nella XI legislatura, e quello di Frosinone nella XIV. Nella XV lo mandarono a Montecitorio gli elettori di Roma IV. Nelle ultime elezioni non si ripresentò.

Visconti-Venosta marchese Emilio. — È nato in Valtellina nel 1830. Nella *resistenza* lombarda alla dominazione austriaca il Visconti ebbe parte splendida. Seguace del Mazzini, nel dalle Rè mazziniano dopo l'infelice colpo di mano del febbraio 1853. Si ritirò agli studi disgustato, finchè nel 1859, rinatagli la speranza nel cuore per la condotta di Cavour, ritornò alla politica, essendo uno dei più attivi agitatori. Dovette esulare. Cavour lo pose a fianco a Garibaldi nella spedizione di volontari in Lombardia, ed egli assistè a tutta la campagna garibaldina sui campi lombardi. Avvenuta l'annessione, il Collegio di Tirano (VII legislatura) lo elesse a suo rappresentante alla Camera. Dire qual parte il Visconti prendesse agli avvenimenti politici e diplomatici, è superfluo; il suo nome è legato ai principali avvenimenti dal 1862 al 1870.

Rappresentò successivamente nelle VIII, IX, X, XI e XII il Collegio di Tirano — nelle XIII e XIV il Collegio di Vittorio — nella XV il Collegio di Treviso II.

Fu nel 1862 segretario generale del Ministero degli affari esteri col Pasolini, nel 1863 subentrò al Pasolini nell'ufficio di ministro. Caduto nel 1864, venne nel 1865 nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario, e dal luglio del suddetto anno all'aprile del 1867 fu per la seconda volta ministro degli esteri ed ebbe il vanto di stipulare il riscatto di Mantova e di Venezia. Nel 1869 tornò in Visconti a reggere il Ministero degli esteri e durante la sua permanenza nel gabinetto Lanza, Roma fu ricongiunta all'Italia.

Venuta la crisi del 1873, e subentrato il Ministero Minghetti al Ministero Lanza, il Visconti fu pregato di rimanere alla Consulta, e vi rimase fino al 18 marzo 1876.

Da allora il Visconti-Venosta prese poca parte alla vita parlamentare; e nelle ultime elezioni non volle ripresentarsi, deciso a ciò anche da sventure domestiche.

Rivista agraria

Viti, frumento, fieno e bachi da seta

Allegri bevitori, *annuntio vobis gaudium magnum*, portato a Bacco fiori e corone ad appressato

qualche nuovo emissario
atmosferale chiacchiera,

che quest'anno potrete appieno saziare le bramose canne. Da ogni angolo d'Italia arrivano le notizie più consolanti intorno alle condizioni della prossima vendemmia. La *Gazzetta delle Campagne* dice che le viti sono così rigogliose e stracariche di grappoli, che se una metà solo di essi giungerà a maturazione, avremo nuova una delle più copiose vendemmie che siansi mai fatte. E la *Settimana* di Roma, autorevole moderatore della produzione e del commercio vinicolo, dice che le viglie in tutta Italia promettono splendidi risultati e che il prossimo raccolto, salvo disgrazie, sarà quale da dieci anni non si è avuto.

Peccato che ci tocchi dir d'ora registrare qualche caso isolato di precoce disdetta. Così nella Sicilia e nelle Puglie si ebbero danni dalle brinate, ed in alcune località del Piemonte caddero grandinate devastatrici. Ma dopo le raccapriccianti descrizioni delle nevi montane, le grandinate sono pur troppo venute nell'Alta Italia all'ordine del giorno. È vero che il Parlamento ha votato nell'ultima legislatura una legge sull'risarcibilità, la quale potrà arrecare dei vantaggi incalcolabili tanto alle regioni montuose come a quelle subalpine; la legge sarà, ma... tutto sta nella saggia ed energica applicazione. Ecco, per esempio, un'ottima occasione ai deputati agrari per esercitare una protezionismo molto utile, forse più utile di quello doganale, e che certo non urterà negli spigoli di nessun programma politico.

M.

Verrà o non verrà la peronospora? Pare una stranezza, ma molti viticultori l'aspettano, la desiderano per procurarsi la soddisfazione di debellarla; se avranno un tempo umido non dovranno attender gran tempo per sperimentare la loro bravura.

Il *Vinicolo*, dell'Ottavi, annuncia che qualche traccia di peronospora si è manifestata a Conegliano e nel Vogherese. Intanto la viticoltura italiana è in piena attività di guerra, sono pronti arsenali di pompe e di solfetti, ed a partire dal Ministero, il quale ha testè largamente diffuso una chiara e succinta istruzione intorno alla peronospora, i Comizi, le scuole, i giornali, i conferenzieri hanno fatta una vera campagna contro il terribile parassita, cosicchè si può dire che non v'ha oggi in Italia viticultore il quale non sappia difendersi da questo malanno coll'uso del latte di calce.

***

Anche il frumento si presenta ovunque bene, alto e ben nutrito. Quei coltivatori che hanno praticate le concimazioni in copertura autunnali o primaverili ne attendono meraviglie, le quali faranno intendere i piagnoni che non credono si possa superare le cifre coll'aumento della produzione.

A proposito, si sta organizzando in Alessandria, per iniziativa del sig. Gaspare Rossi, direttore del *Piemonte Agricolo*, un'escursione nel Parmigiano, coll'obbiettivo principale di visitare il podere *Marore*, del signor Stanislao Solari, e quello detto il *Certosino*, del signor Luigi Enos, dove si ottennero negli anni addietro 27 ettolitri di frumento per ettaro e si toccarono, in località più fortunate, gli ettolitri 48, con un costo di produzione variante dalle 7 alle 5 lire per ettolitro. Vadano a vedere i San Tommasi, i quali credono che i 15 ettolitri per ettaro seguino le colonne d'Ercole della produzione granaria italiana; vadano a vedere i miei carissimi avversari della Lega di difesa agraria, e forse quella visita segnerà il principio della loro conversione economica.

***

Il taglio del maggengo testè ultimato ci diede un raccolto, se non abbondantissimo, discreto. Per non lavorare il campo battuto con tanta messe d'allori da Mathieu de la Drôme e dall'abate di Valpraga, non vogliamo arrischiare profezie intorno ai futuri tagli, i quali dipendono sovratutto da Febo e da Giove Pluvio.

***

Il quadro consolante delle condizioni della corrente campagna è completato dalle buone notizie che circolano intorno all'allevamento dei bachi da seta.

Foglia abbondante, buona ed a buon mercato, bachi sanissimi e promettenti: ecco la situazione. Specialmente lusinghieri sono i risultati che si hanno dagli allevamenti di semi indigeni, e ciò, mentre fa molto onore ai nostri semai, dovrebbe una buona volta persuadere i bachicultori ad emanciparsi completamente dai semi forestieri.

Ecco i casi di calcino marcè le cure dei bachicultori, i quali parranno liberarsi da questo malanno attenendosi scrupolosamente ai seguenti premiati foglia asciutta e sana, bachi radi, lavaggi di solfo frequenti.

Ma se lieto è l'andamento della campagna bacologica, non possiamo dire altrettanto dei prodromi del mercato serico.

In alcuni recenti contratti conclusi in Piemonte ed a Milano, i bozzoli gialli classici toccarono il prezzo massimo di L. 4 per cadun chilogramma, e quelli verdi oscillarono fra le L. 3 55 e le L. 3 20. Pur troppo la tendenza volge al ribasso; speriamo che i Consorzi serici possano rialzare le sorti del mercato.

Del resto, se ne persuadano i bachicultori, anche con questi prezzi molestissimi la coltivazione del baco da seta è ancora rimunerativa, e, come dissi già altre volte, le nostre buone massaie, le quali specialmente attendono a questa industria, in nessun'altra occupazione riescono a lucrare altrettanto in così breve tempo.

Sen. Lampa.

Una lettera del senatore Corte.

L'on. Corte ha indirizzato al presidente del Senato la lettera seguente:

« Vigone, 6 giugno.

« Onorevolissimo signor presidente,

« Avrei stimato inutile ripetere alla S. V. Onorevolissima le ragioni per le quali io reputi di dovermi astenere dallo intervenire alle sedute del Senato.

« Però la nomina del senatore Tabarrini a vicepresidente del Senato mi obbliga di dichiarare nuovamente che io mantengo, pronto ad assumerne in qualunque modo la intera responsabilità, le accuse da me formulate contro di lui e contro i suoi colleghi e compilei della Commissione d'inchiesta.

« L'ultimo ufficio conferito al senatore Tabarrini, che segue così da vicino la promozione accusata all'Aurisi, dimostra in modo luminoso, se non i sentimenti di moralità, di verità e di giustizia a cui si dovrebbe informare un governo civile, ed il conto in cui debbano essere tenute l'ufficio di senatore, il modo largo e generoso con cui l'onorevole Depretis sa ricompensare coloro che, giudicando per di lui conto, non esitino a sacrificare la verità e la giustizia.

« Accolga la S. V. Onorevolissima i sentimenti di profondo ossequio coi quali ho l'onore di dichiararmi

« Della S. V. Onorevolissima

« Dev.mo ed obbl.mo servo
« Clemente Corte. »

La funicolare Ferretti a Mondovì.

Informano da Mondovì che l'ingegnere signor Ferretti completerà i lavori di costruzione della ferrovia funicolare da Mondovì-Breo a Mondovì-Piazza entro il corrente mese.

In vista della prossima ultimazione della linea, della quale è concessionario per convenzione da esso stipulata col Municipio di Mondovì, il predetto ingegnere ha sottoposto all'approvazione governativa la planimetria, il profilo, i dettagli delle stazioni ed i dettagli della parte meccanica.

La strada è tutta in sede propria e misura la lunghezza di metri 527,63.

Il sistema di trazione ed il freno di sicurezza non differenziano da quelli che funzionano regolarmente al Monte dei Cappuccini che per pochi perfezionamenti nei dettagli.

Paride Zajotti.

Un dispaccio da Venezia annunzia la morte del dott. Paride Zajotti, direttore della conservatrice *Gazzetta di Venezia*. Aveva 82 anni. Genero del non a Locatelli, fondatore della *Gazzetta* e figlio al ben noto giurista e giudice inquirente austriaco, il Zajotti ebbe però fama di austriacante. Egli non lo fu mai. Nel 1849 fu soldato della Repubblica e si battè a Malghera. Più tardi quando la *Gazzetta*, cessata la resistenza, riprese le pubblicazioni coll'aquila bicipite in testa alle sue colonne, lo Zajotti non vi entrò mai. Nel 1859 aiutò di denari più d'un giovane patriota desideroso di passare il Mincio. Prese in mano la *Gazzetta* nel 1860, quando entrarono a Venezia le truppe italiane.

Era uomo colto e sapeva far valere la propria influenza.

Ai colleghi della gazzetta veneziana le nostre sincere condoglianze.

Le volture catastali.

È stato fatto il quesito se debbano accettarsi in esenzione dai diritti catastali le domande di volture dipendenti da espropriazioni per costruzione di strade provinciali di prima o seconda serie, contemplate dalle leggi 27 giugno 1869, 30 maggio 1875 e 23 luglio 1881.

Considerato che sebbene la costruzione delle predette strade si faccia a cura dello Stato, ciò non escludo che i beni espropriati addivengano, colle strade su di essi costrutte, di proprietà della provincia, e che perciò si tratta di operazioni fatte nell'esclusivo interesse delle provincie stesse, il Ministero delle finanze ha disposto che le volture suddette devono essere, al pari di tutte le altre, assoggettate al pagamento dei rispettivi diritti catastali, a termini della tariffa della legge 11 agosto 1870.

REATI E PENE

Corte d'Assise di Torino.

Una vedova tra due fuochi.

Nel paese di Rocca Canavese vive una vedova d'età molto incerta, perchè maritata dal quarantacinque ai sessant'anni, sempre disponibile per sè la volesse, creditrice, alla morte di un suo figlio imbalsamato, di circa quattromila lire.

Attorno a questa tentazione in aria patetica d'addobbatori sospiranti alla mano della vedova due vecchietti: Data Giovanni Battista, celibe, cinquantenne, muratore, amante del vino più che della vedova, e certo Angiesio, vedovo anch'egli, vecchietto in non florido condizioni finanziarie, che, pensando alle 4000 lire, si sentiva ricreato d'amore per la vedova.

Entrambi la frequentavano col pretesto di farsi cucire, stirare od accomodare la biancheria ed attendevano che uno si decidesse per uno dei due.

Intanto, come era naturale, fra i due uomini e si alimentò quell'antipatia che corre fra due cani che stanno d'attorno ad un osso e quando s'incontravano non si riconoscevano, e giuocoro persino a minacciarsi reciprocamente.

Non vi era che un luogo sacro per entrambi, dove incontrandosi, non venivano a liti: l'osteria, e si mettevano in tregua sino a che si ubbriacavano, ed allora coi fumi del vino si risvegliavano, si eccitavano le gelosie e sorgevano le solite questioni e minacce.

Data vantava sulla vedova certi diritti di precedenza che, per quanto non valessero a stabilire un diritto di prescrizione, pure avevano una certa importanza giuridica. Egli da sette anni si faceva sopprimere la biancheria dalla vedova, mentre Angiesio si faceva sopprimere solo da otto mesi, da quando era rimasto vedovo. Ma pare che supplisse al tempo coll'audacia, e davide mi fu visto a passeggiare con la vedova.

***

Gli animi dunque erano eccitati. Nel primo giorno dello scorso anno Angiesio con un suo fratellastro, certo Peroglio, si recarono all'osteria alle nove del mattino. Poco dopo arrivò il Data con un amico e sedettero nella stessa tavola dei due primi e vi rimasero sino alle cinque della sera, mangiando e bevendo.

D'un tratto il Data si levò, e brandito un coltello che aveva in tasca, si avventò all'Angiesio e lo colpì con varie coltellate, producendogli una ferita all'inguine che ebbe conseguenze gravissime, e ciò senza che fra lui e l'Angiesio fosse sorta alcuna questione o fosse corsa alcuna parola aspra od offensiva.

La sanguinosa scena avvenne tanto rapidamente, che nessuno dei presenti se ne accorse, tranne il Peroglio, che era coi due rivali, il quale solo più tardi ed in altro luogo espresse il fermento.

Costui, trascinatosi come meglio potè da solo in casa sua, fu dal medico giudicato in pericolo gravissimo. Fece una malattia di oltre cinquanta giorni, e sembra adesso è guarito pel momento, perchè la ferita gli ha prodotto un'emia giudicata dal perito causa di debilitazione permanente.

Perciò il Data fu imputato di fermento volontario che produsse malattia oltre i venti giorni, col pericolo della vita, con debilitazione permanente di un organo.

I giurati assolsero le attenuanti e l'imputato fu condannato a cinque anni di relegazione.

Presidente, cav. De Gulli; P. M., cav. Magenta; segretario, Goffi; difensore avv. Savegat.

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Tragedia. — La mattina del 9 corrente, all'alba, in una piccola casa in via del Carciofo, Michele Garvini, di Torino, abitante al N. 30 di via Napoleone III, in un accesso di gelosia ha ucciso a colpi di rivoltella Teresa Sorgelli, sua coetanea di 23 anni. La donna però, svelta e robusta, gli ha levato l'arma di mano e poi gli è saltata addosso, facendolo cono una pazza: lo ha colpito al petto, al braccio, all'ascella sinistra, e non lasciò dal colpire finchè il Garvini — che ha 21 anni soltanto — non è caduto boccheggiante per terra.

Allora, siccome è anche sopraggiunta in forza, la forosetta donna si è lasciata arrestare. Ha una ferita alla mano sinistra.

MILANO.

La causa del gas contro la luce elettrica. — Come è noto, l'Union des gaz ha intentato una causa commerciale al nostro Municipio per l'impianto che egli va facendo della luce elettrica.

Il dibattimento è fissato pel 7 luglio p. v. al Tribunale di commercio.

Un prestito di cinque milioni. — Il Consiglio provinciale di Cagliari ha approvato il prestito di cinque milioni colla Casa di risparmio di Milano.

NAPOLI.

Il comm. Capuano. — È morto, dopo lunga e penosa malattia, il cancelliere della Corte di cassazione di Napoli, comm. Odoardo Capuano.

Apparteneva ad una famiglia in cui fu tradizione e fu religione il patriottismo. Fu deputato al Parlamento napoletano nel 1848; ha tenuto, dopo la rivoluzione, altissimi uffici. È morto circondato dalle stima e dall'affetto di quanti lo conobbero.

VERONA.

La raffineria veronese degli zuccheri. — La voce che da qualche mese circolava in Verona — scrive l'*Adige* — che la Società per la raffineria degli zuccheri a San Martino Buonalbergo chiudesse il suo stabilimento, è un fatto compiuto.

La concorrenza degli zuccheri esteri, l'aumento della tassa furono ragioni di fatti che la Società, proprietaria anche di una grandiosa raffineria a Sampierdarena, l'altro giorno chiuse quella di San Martino Buonalbergo.

Il direttore ingegnere Trabalzini è già partito per Vienna, ove, d'incarico della Società, comprerà gli ultimi ordigni e macchine di nuova invenzione per la fabbricazione dello zucchero.

Gl'impiegati Emilio e Scalzo entro la settimana partiranno per Genova, e trecento operai rimarranno senza lavoro.

Ecco l'unico stabilimento industriale di qualche importanza che contasse Verona che deve chiudersi, con pensiero sconforto gli ottanta fabbrili dei quali il Governo va cercando ogni anno di più.

BRA.

(Nostre lettere particolari. — 10 giugno).

I funebri del comm. Matteis. — La mesta funzione, che aveva principio ieri mattina in onore del compianto comm. Matteis, si chiudeva poche ore dopo a Bra, patria dell'illustre defunto. Fatte le cerimonie religiose e accompagnato il feretro alla stazione, una larga rappresentanza del Liceo-ginnasio Massimo d'Azeglio, composta di professori e studenti, volle seguire la salma fino a Bra dove doveva deporsi nel sepolcro di famiglia. Più di settanta persone presero parte al pio pellegrinaggio a quella tomba così immeritamente serrata a chi aveva resi ai loro concittadini servigi alla istruzione secondaria ed in ispecie al Liceo d'Azeglia. Partiti col treno delle 9,58 in tre vetture speciali, il mesto corteo arrivava a Bra alle 11,30, dove a ricevere il loro concittadino si trovavano il sindaco di Bra, cav. Negri, e il professore Tesio.

Trasportata la salma su d'un carro funebre municipale, poichè per misure sanitarie essa non poteva venir accompagnata fino al Cimitero, venne condotta nel piazzale della stazione, dove, fatto intorno un quadrato, vennero pronunciati i discorsi.

Primo parlò il prof. Tesio, amico intimo della famiglia, e antico discepolo del Matteis, e con brillantissime parole salutò gli allievi accorsi così numerosi ad onorare il loro compianto preside e con brevi ed energici tratti lodò i suoi meriti scientifici, e il suo amore intenso per la scuola ch'egli dirigeva con affetto e disciplina di padre.

Dopo di lui l'egregio prof. Novara lesse una commemorazione stupenda per sentimenti sinceri e gentili, in lesse colla voce commossa i nomi ai professori e agli studenti chiari e riverenti avuti a fausto dolore, e quella mesta cagionata per la fuga degli affetti che si partiva dal caro defunto, che ci narrava dei suoi meriti, che ci discorreva dell'alto ideale cui dobbiamo prefiggerci, quella voce, che era parola intermezzi per la commozione, e che era forte e vibrante si elevava nel mesto e religioso silenzio come un ultimo saluto, un ultimo saluto a quell'anima eletta ed immortale, scendeva nel cuore degli astanti, commuovendoli profondamente.

Lo studente Franzoli, in aspetto visibilmente commosso innanzi a tanto raccoglimento, leggeva poche ma nobilissime parole accomunando alla riconoscenza imperitura degli studenti e pregando che nel pensiero di lui mai possano trovare riposo per le loro mani nei tempi burrascosi. Parola lo studente Balsamo con fallimentite dotti compianse la morte immatura, dicendo che il più bell'elogio che di lui si possa fare è quello fatto dal Canovari che è morto combattendo.

Parlarono in ultimo il prof. Canavero ed il sindaco: il primo portando il saluto dei professori e degli allievi del Ginnasio, il secondo salutando nuovamente i professori e la gioventù accorsa al funerale, ringraziando in pari tempo in nome della città che aveva avuto l'onore di dargli i natali.

Dopo di che il corteo si sciolgliera, e così terminava una funzione di pensiero della quale rimarrà indelebile nel cuore dei numerosi conoscenti del Matteis, poichè, come ben disse il prof. Novara, non è vero che egli sia morto e il suo corpo chiuso sia in freddo avello, poichè parlò e parlerà sempre ai cuori di coloro cui non è sconosciuto il santo linguaggio dei ricordi.

D. L.

CAVALLERMAGGIORE.

(Nostre lett. part. — 8 giugno)

Truffa sulla ferrovia. — [P.] — Giorni sono il guardia-sala della nostra stazione ferroviaria ha messo le mani su quattro viaggiatori che avevano trovato il modo di viaggiare con un terzo meno, non essendosi dalle terze contentato.

Due signori genovesi, abbonati in 2ª classe sulla linea Genova-Savona-Torino-Ceres, facevano stazione, da diverso tempo, e ben di sovente, alle diverse stazioni, un biglietto supplettivo di prima classe, per esempio. Questo biglietto poi era passato a due compari, che così riscuotevano ad ingannare gli agenti ferroviari, e godersi i viaggi con perfettissima spesa.

Ma tanto va la gatta al lardo che vi lascia le zampine! E volendo questi quattro viaggiatori ripetere il giuoco troppo di sovente, che giocoforzamente guastavano, ed impressionando la mente aristocratica di quelli d'equatori abbonati generali che, arrivati a Cavallermaggiore, il più delle volte dovevano cambiar vettura o della 2ª salire alla 1ª, finalmente cascarono in trappola, e tutti e quattro furono sorpresi in un vagone di 1ª classe.

FELIZZANO.

(Nostre lettere particolari. — 10 giugno).

Prima e dopo le elezioni. — Chi avesse visto la paterna sollecitudine dell'on. Ercole durante il periodo elettorale, non avrebbe mai immaginato che in questi momenti in cui il colera serpeggia fra noi e gli animi sono allarmati, egli, il benamato di questa popolazione, egli, che obbligato a dimettersi da sindaco per la legge sulle incompatibilità, dal 1882 in poi non permise che gli si desse un successore, con sì avrebbe mai immaginato, ripeto, che egli partisse lasciando il passo sotto l'assalto del tiranno e nelle mani inesperimentate dei nostri poveri concittadini.

Già si era visto che in questi giorni l'on. Ercole non usciva più di casa e non permetteva più che i suoi elettori lo avvicinassero, ma non si avrebbe mai immaginato che egli vi leggiasse in coraggio coi famosi sindaci che l'anno scorso furono messi all'indice dalla pubblica indignazione.

È pensare che durante il periodo elettorale l'on. Ercole sempre per il bene dei suoi cari elettori, trovò modo di visitare in un sol giorno due sedici Comuni!...

Quantum mutatus ab illo!

Non facciamo commenti; Felizzano continua a tenersi caro quel giudizio che è l'onor. Ercole.

Un felizzanese.

Tutto quanto possedeva il padre appartiene ai suoi creditori.

La bellezza di Giovanna, il suo atteggiamento dignitoso e le onesta parole di lei parvero fare impressione sul giovane irlandese.

Egli aveva una natura ardente e piuttosto violenta, ma il suo cuore era buono e sempre accessibile ai sentimenti elevati.

— È vero, signorina, — egli disse cortesemente; — è vero che parlai poco fa un po' vivamente col cassiere della Banca. Ma sono sicuro che comprenderete e scuserete la mia voce mesta quando saprete che quella somma depositata presso vostro padre non mi appartenevà.

— Come, signore...

— Era un deposito, un deposito sacro confidato al mio onore. Quel denaro, posso ben dirvelo, pregandovi di mantenere il segreto sul denaro proveniva da sottoscrizioni raccolte in Francia pei nostri infelici fratelli irlandesi. Siccome non sapevo ancora precisamente dove spedirlo, ho creduto prudente depositarlo in una Banca e non mi conoscevo altra che mi sembrasse meritare maggior fiducia di quella di vostro padre. Ora ho ricevuto due giorni fa dal Comitato della nostra Associazione Fenians d'inviare immediatamente al loro destino tutti i fondi che sono stati raccolti da me come tesoriere della sezione francese, il perciò che domando con insistenza il rimborso di quella somma importante; è perciò che devo prendere senza indugio tutte le garanzie possibili per salvare il deposito che mi fu affidato.

(*Continua*)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

LA TRACCIA DI SANGUE

ROMANZO

DI

HENRY CAUVAIN

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

E, dopo un istante, il giovane irlandese, che era un uomo positivo, aggiunse:

— È un avvenimento deplorevole, ma che non può, suppongo, influenzare per nulla sugli affari della Banca, o quel rimborso...

— Oh! certo, signore, avete ragione, — disse il disgraziato cassiere, che cercava solo di ritardare il momento in cui avrebbe pur dovuto confessare la verità.

— Incontrai il signor Lacedat tre settimane fa, — ripreso Patrick O'Keddy, — e abbiamo rinnovate conoscenza alla *Maison d'Or*. Gli dissi che ero di passaggio a Parigi, che dovevo rimanervi un mese per fare i miei preparativi di partenza pel Senegal, dove sono attesa. Siccome portavo con me una somma considerevole, proveniente da un certo affare conchiuso il mattino, egli mi propose di consegnarla in deposito. Conoscevo da lunga data la sua onestà e il suo credito e non esitai a confidargli il mio denaro. Ma oggi, alla vigilia di partire per un lungo viaggio forse pericoloso, desidero ritirare i miei fondi e farne passare la maggior parte al mio amministratore di Londra. Ecco perchè vi scrissi ieri mattina.

— Comprenderete, signore, che, dopo un avvenimento come quello che è accaduto, v'ha un po' di scompiglio...

— Desiderate ch'io ritorni domani? — riprese il giovane. — Ma però badate ch'io non posso accordarvi maggior dilazione. Bisogna assolutamente ch'io spedisca quel denaro... Si tratta per me del più grande interesse...

— Domani... domani... — ripeteva il povero signor Ravenau.

Poi, raccogliendo tutto il suo coraggio:

— Mio Dio! Signore, — egli disse, — preferisco confessarvi tutto subito. Gli affari del signor Lacedat, che, lui vivo, parevano tanto netti e limpidi, saranno forse, ora che è morto, un po' difficili a liquidare. Il passivo ammonta ad una somma sorprendente, e... quanto all'attivo, non sappiamo ancora di che si compone.

— Ah! ma si tratta dunque di un fallimento! — esclamò l'irlandese sbalordito. — Sapete voi, signore, che quella somma è per me d'un'importanza enorme? E dite che sarà forse perduta?

— Non lo dico precisamente, — disse il povero cassiere, che tremava davanti ai gesti minacciosi di Patrick O'Keddy.

— Ah! penso che sono stato di fidarmi dell'onore e dell'onestà di quell'uomo! Egli era rovinato quando mi chiese quel denaro in deposito e forse cercava una via di salvezza. Quella fortuna che affidai alla sua probità egli l'ha probabilmente giuocata alle carte o alla Borsa, e, disperato per aver perduto tutto, s'è suicidato.

— Ah! signore, non parlate così, ve ne prego, — supplicò il cassiere, giungendo le mani. — Il signor Lacedat era la probità in persona. È stato vittima di non so quale disgrazia inesplicabile, di non so quale fatalità!...

— Sì, sì, quelle sono buone parole e facili a dirsi... Intanto io, signore, mi considero come derubato... e voi non sapete... non posso dirvi quali saranno forse per me le conseguenze d'un simile furto... Ma no, è impossibile, deve esservi un mezzo, — continuò Patrick O'Keddy con commozione sempre crescente; — non posso accettare un simile disastro... Il signor Lacedat possedeva terre, aveva un palazzo a Parigi... Bisogna vendere tutto ciò a pagare i creditori.

— Signore! signore! — implorava il buon vecchio, che non trovava più parole per esprimere il suo dolore.

— Uscendo di qui vado subito a dar querela e...

— Aspettate, vi ne supplico; pensate che il signor Lacedat lascia due orfani... Abbiate pietà di loro!

— Quel denaro era destinato a soccorrere miserie più terribili della loro, — disse l'irlandese con tono irritato. — Non meritano pietà!

E lasciando il disgraziato banchiere accasciato sotto il peso del dolore e della vergogna, Patrick O'Keddy uscì in furia.

XIII.

Uscito dalla casa della via della Chaussée d'Antin, l'irlandese salì in una carrozza e si fece condurre da un avvocato suo amico, col quale si consultò lungamente su ciò che aveva a fare.

Poi rientrò all'albergo Mirabeau, dove abitava e scrisse qualche lettera urgente.

Era in casa da un'ora circa, quando un cameriere dell'albergo venne ad annunziargli che una signora desiderava parlargli.

Sorpreso dall'annunzio di quella visita, Patrick domandò come si chiamasse quella persona. Gli dissero che non aveva detto il nome.

Un momento dopo vide apparire una giovine signora vestita a lutto e col viso coperto da un velo in crespo.

Quando, dietro invito del giovane, ella sedette e rialzò il velo, Patrick fu colpito dall'artistica bellezza di quei lineamenti esprimenti un profondo dolore.

— Signore, — ella disse con voce che si sforzava di rendere ferma, — devo dirvi prima di tutto il mio nome. Sono la figlia del signor Lacedat.

Patrick fece un gesto di sorpresa.

— Il nostro vecchio amico, signor Ravenau, venne ad informarmi del colloquio che ebbe con voi questa mattina. Egli non mi nascose nulla. Ora vengo da voi perchè voglio ignorai tutto che non conservate per un solo istante l'idea che mio padre abbia potuto agire con voi in modo disonesto e poi perchè desidero supplicarvi buono che i figli del signor Lacedat non hanno più nulla.

Tutto quanto possedeva il padre appartiene ai suoi creditori.

La bellezza di Giovanna, il suo atteggiamento dignitoso e le onesta parole di lei parvero fare impressione sul giovane irlandese.

Egli aveva una natura ardente e piuttosto violenta, ma il suo cuore era buono e sempre accessibile ai sentimenti elevati.

— È vero, signorina, — egli disse cortesemente; — è vero che parlai poco fa un po' vivamente col cassiere della Banca. Ma sono sicuro che comprenderete e scuserete la mia voce mesta quando saprete che quella somma depositata presso vostro padre non mi appartenevà.

— Come, signore...

— Era un deposito, un deposito sacro confidato al mio onore. Quel denaro, posso ben dirvelo, pregandovi di mantenere il segreto sul denaro proveniva da sottoscrizioni raccolte in Francia pei nostri infelici fratelli irlandesi. Siccome non sapevo ancora precisamente dove spedirlo, ho creduto prudente depositarlo in una Banca e non mi conoscevo altra che mi sembrasse meritare maggior fiducia di quella di vostro padre. Ora ho ricevuto due giorni fa dal Comitato della nostra Associazione Fenians d'inviare immediatamente al loro destino tutti i fondi che sono stati raccolti da me come tesoriere della sezione francese, il perciò che domando con insistenza il rimborso di quella somma importante; è perciò che devo prendere senza indugio tutte le garanzie possibili per salvare il deposito che mi fu

ARTI E SCIENZE

Venerdì 11 giugno

* **La Jone al Balbo.** — È un caso strano di malinconia quello che m'assale ogni qual volta odo un'opera, anche delle meno felici, del povero Petrella. È la malinconia che inspirano i lavori degli ingegni incompleti, o squilibrati, o sviati dalle necessità della vita, dalla sete di popolarità, dalla mancanza di una forte e sana organizzazione artistica. E quello di Enrico Petrella fu tra essi. Fra tutte le sue opere — ad eccezione forse della *Prevenzioni* — ci si sente quel tanto di buono bastevole a far deplorare tutto il cattivo che v'ha in esse. Egli non conobbe se stesso, non ebbe il criterio della scelta. Imitatore fervidissimo e molte volte felice, assimilò tutto all'abbondanza. La corrente dei facili successi lo rimorchiò, l'inebbriò; ed invano, tardi, volle di nuovo ritrovare un po' di più la forma. Fu a seguito della spontaneità, o, nuovo Ercole, al bivio fra la cannonetta ed il contrappunto, diede finalmente allo stecco del *Manfredo*.

D'altra parte egli era nato per l'opera comica. Lo dimostrano *Il falletto di Grezy*, l'*Elena di Tolosa* e, più di tutto, quel gioiello delle *Prevenzioni*. Questa fu il suo vero capolavoro. Forse — e si può argomentare da alcuni punti del *Promessi Sposi* — avrebbe anche trattato con delicatezza l'idillio. Ma il desiderio di far della *musica grande* l'attrasse nella sua spira, ed allo quando, in sul finire della sua povera esistenza, volle ritornare alla pura e fresca fonte: melodico che aveva allietato i pubblici un tempo, trovò che essa era esaurita, e la povera *Diana* muore a compassione.

Ma è ora il parlare un po' di questa *Jone* che, per ricchezza e spontaneità melodica, per l'interesse che desta, per alcune parti veramente felici fra molte trivialità, forma oggi ancora la delizia dei pubblici d'Italia.

Dell'esecuzione, del resto, c'è ben poco a dire. La metà ieri sera definire da un musicista intelligentissimo: « esecuzione volgare d'un'opera volgare. » Il giudizio è un po' crudo, ma ha fondamento sul vero. D'altronde è ben difficile in questo genere di opere, fatisose e pesanti, ottenere un'esecuzione lodevole per finezza, per colorito. V'è il ostacolo il genere stesso di musica. Vuolsi rammentare tutto ed insieme. Ora, l'insieme mancò parecchie volte, non venne meno invece la forza delle voci, di cui anzi si fece, più che sfoggio, abuso. La stessa signorina Canolli, che pure è artista intelligente, coscienziosa e di cui già parlai con lode, perdè sotto questo aspetto per eccesso.

Così pure il tenore Gambardella, che, appunto per essersi stancato soverchiamente in principio, nel finale terzo ci aveva fatto temere che non sarebbe giunto alla fine dell'opera, ebbe invece nella romanza accenti pieni di passione ed in genere cantò, se non con finezza, con passione, con slancio.

Quanto agli altri esecutori, furono applauditi, e, contento il pubblico, tutti contenti.

L'orchestra un po' debilitata e squilibrata, specie per la mancanza d'archi.

Vivi applausi dopo la sinfonia. Messa in scena sfoggiata discreta.

F.

* **Croce Rossa Italiana** (Sotto-Comitato regionale della 1ª circoscrizione). — Domenica 16 dello spirato maggio, alle ore 2 pom., convocato nella sede del Sotto-Comitato per costituire formalmente questa Sezione femminile parte integrante della Unione delle dame della Croce Rossa Italiana, posta sotto l'alto patronato di S. M. la Regina, le aderenti sono intervenute assai numerose.

Procedutosi alla elezione per scrutinio segreto delle due vice-presidenti e di sette consigliere, che, insieme al generale comm. Paolo Ordana-Visconti, presidente, e col prof. dottor Vincenzo Giovanni Scarpa, segretario del Sotto-Comitato regionale, debbono formare il Consiglio direttivo di questa Sezione femminile, riuscirono nominate a vice-presidenti le dame: contessa Virginia Riccardi di Lantosca e marchesa Anna Lascaris D'Ansgrogna-Pallavicino, e a consigliere le dame: signora Maria Prato Previde, contessa Maria Fossati Rainoni, marchesa Ernestina Morozzo di Bianzè, signora Elisa Castagnola-Gattico, signorina Matilde Goodrich, contessa Antonietta Di Savoiroux Solaroli e signora Luisa Arcozzi-Masino.

Trattate poscia la materia che erano poste all'ordine del giorno, l'assemblea, prima di sciogliersi, ha acclamato unanime a parecchie della Sezione femminile del Sotto-Comitato della 1ª circoscrizione le LL. AA. RR. Elisabetta di Sassonia ed Imbolla di Baviera, duchessa di Genova.

Ed ora aggiungo che, ricevuta la milanese la Commissione delegata a rassegnare loro questo voto sovrano, le due auguste principesse accettarono, dicendosene liete e riconoscenti.

CRONACA

Venerdì 11 giugno

* **Servizio d'*omnibus* alla Barriera di Nizza.** — Ieri, 10 corrente, s'iniziarono le corse degli *omnibus* sino alla Barriera di Nizza, come già era stato annunziato.

* **Ancora la questione del giuoco del pallone.** — Ci scrivono:

« Nel numero 159 della pregiatissima Gazzetta della R. V. diretta, è inserito un articolo riflettente l'apertura ed inaugurazione del nuovo Giuoco del pallone presso il corso Principe d'Acaia che ebbe luogo il 6 corrente.

« Nello stesso si dice che l'aspettazione del pubblico fu mortificata per l'inaspettata sorpresa di dover pagare 50 centesimi i primi posti, 30 i secondi e 20 i terzi, mentre i secondi e terzi, perchè dovette contentarsi di veder giuocare i soliti dilettanti.

« In merito a questa osservazioni, l'esercente il Giuoco del pallone osserva che dopo aver speso una egregia somma per ridurre il terreno all'uopo e per stargato con resisto di tavole gli pare giusto che debba ripromettersi un compenso alle fatiche e spese incontrate. Le 50 sedie pei primi posti sono state di seconda, ed i secondi posti hanno il comodo di panche pulite per sedersi all'ombra, i terzi hanno pur panche pulite.

« Quant poi alla distinzione dei soliti giuocatori e dilettanti, si osserva che la pubblicazione diceva squadriglie di dilettanti e non giuocatori; del resto, se l'articolista credesse di accettare una sfida tra giuocatori e dilettanti di quelli che fanno parte di [illegible] gara per la bandiera, si propone di fare una partita tra giuocatori soliti e suo piacere e dilettanti con una posta di L. 200 e più.

« L'esercente del Giuoco del pallone
« *Giovane Carlo.* »

* **Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblicisme:**

Società Filarmonica Torinese di nuovo accorre, sotto la presidenza onoraria del principe di Carignano (via Cavour, 20). — L'assemblea generale dei soci ha deliberato che, per tre mesi, coloro che intendono far parte della Società, siano esenti dal totale pagamento del buon ingresso se di età minore d'anni 35, e della metà se di età maggiore.

La Società assegna al socio ammalato lire 2 al giorno, oltre la cura medica.

In caso di assoluto impedimento al lavoro, assegna pensioni.

La quota sociale è di lire 1 25 mensili.

* **Questioni d'interesse.** — Ieri certo Perono Giovanni, mandriano, venne a vivace diverbio nella via Santa Maria coll'esercente la trattoria del *Pero d'oro*, per questioni d'interesse. Tre guardie urbane intervennero, e, fatto adagiare l'assembramento di curiosi che intorno ai due litiganti si era formato, consigliarono questi di rivolgersi all'autorità competente per far valere le proprie ragioni.

* **Colpito da un'insegna.** — Verso le 7 pom. di ieri sera, mentre alcuni operai decoratori trasportavano nella via Garibaldi una scala a ponte, questa urtò e fece cascare un'insegna della tipografia Ivi esistente al n. 22, la quale insegna, cadendo a terra, colpì l'operaio tipografo G. Giuseppe, d'anni 20, producendogli una ferita al capo. Una guardia urbana fece portare il disgraziato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e poscia lo accompagnò a casa in via San Donato, n. 18. La ferita sarà guaribile in 8 giorni circa.

* **Il fanciullo annegato nel torrente Dora.** — Quel fanciullo, d'anni 6, a nome Andrea Giuseppe, abitante in via Carena, n. 8, che giovedì scorso rimase annegato nel torrente Dora, ove era andato a bagnarsi, fu rinvenuto ieri sera, alle 7 1/2, presso la fabbrica Mongenet, isolato 53.

Due guardie urbane videro il cadavere a fior d'acqua trattenuto da un tronco d'albero e lo tirarono alla riva, avvisandone l'autorità.

* **Preso in tempo.** — Certo Z., dopo avere con roggieri carpito alla signora E. Maddalena una cartella del Credito Immobiliare del valore di lire 520, teneva ieri dare alla fuga partendo per l'estero.

Stava appunto nel pomeriggio alla stazione di P. N. in attesa del treno, quando venne riconosciuto ed arrestato dalle guardie di P. S. colà in servizio.

* **Furto di biancheria.** — Certo O. Francesco, abitante in via Borgo Dora, denunciò che nel giorno 28 u. s. maggio venne, per opera dei soliti ignoti, derubato di vari effetti di biancheria pel valore approssimativo di lire 25.

* **Arresti.** — Due per furti avvenuti nello scorso mese, tre per colpi e sospetti, uno per questua ed un minorenne fuggito dalla casa paterna.

ESTERO

LETTERE VIENNESI.

Le « Feste di primavera » al Prater — Esagerazioni dei corrispondenti — Aristocrazia e borghesia — Nuove norme di Corte — Un matrimonio nella semi-aristocrazia.

7 giugno.

(Bis) — Io non sono lirico nè figlio di lirico, epperò non aspettate che vi ripeta quello che altri miei colleghi hanno scritto riguardo alle « Feste della primavera » al Prater. Anzi, non ve ne direi nemmeno una parola, se non potessi supporre che, scorrendo la corrispondenza d'altri giornali, i vostri lettori lamenterannero la pigrizia mia. Dir male quando si tratta d'opere di beneficenza non mi piace; ma, poichè tanti cervelli per l'aria a cavallo di Pegaso, vi confesserò che sono stato nell'io al Prater, tanto il sabato che la domenica della penultima settimana, che vi ho sbadigliato di molto, che vi ho mangiato di gran polvere e che non vi ho trovato nulla che valesse, nonchè una lirica, nemmeno qual solo « buon verso » che il semi-illetterato maresciallo Mac-Mahon affermava di aver colto a volo alla lettura di non so che tragedia.

La principessa Metternich, dopo aver riposato parecchi anni in silenzio su' suoi allori del tempo Impero a Parigi, s'è messa in capo di diventar popolare a Vienna. Appartenente ad un'aristocrazia che fugge dalla razza ebrea come dalla lebbra, ella ha un amico intimo di famiglia nel barone Nataniele Rothschild; saltatole il ticchio di dedicarsi alla carità in grande, e di organizzare feste colossali per fecondare lo spirito nel pubblico, strinse intima alleanza con un « giornalista, » non solo, ma appunto con un giornalista ebreo; e si adatta allegramente a presiedere Commissioni in cui pochissimi possono presentare, non dico un quarto, ma un millesimo di nobiltà. Va contro alla corrente e mette in questo la propria superbia, e vuol trovare in questo la base di una nuova fama per la propria persona.

***

Le « Feste della primavera » al Prater avrebbero dovuto e potuto essere, ma non furono gran cosa; per l'intromettersi come un avvenimento bisogna proprio che i miei colleghi, ancebbiati dal fumo della beneficenza, abbiano veduto il corso di fiori e gli spettacoli della « Rotonda » con una pupilla che centuplicava le dimensioni delle cose. Uno di quei signori ha potuto affermare che « si erano anche ghiacciati i giardini dei castelli imperiali » per ridonare di fiori la carrozza dell'arciduca Rodolfo e dell'arciduchessa Stefania; « ora, il fatto è che la carrozza della LL. AA. non trionfava che della pompa di poche rose, e non davvero bellissime.

Il « corso dei fiori » sarà parto straordinario a chi non ha mai veduto qualchecosa di simile a Nizza in primavera o a Roma alla fine del carnevale; ma a me e a parecchi altri ha prodotto la impressione di alcunchè di povero e forzato. Prima di tutto, per rendere viva una festa simile non vi pare che sia troppo un viale della lunghezza di più che sei chilometri? Certo, vi erano carrozze assai bene preparate, assai eleganti, eleganticsime quella del nostro ambasciatore conte Nigra, maestro di cotali cose. Ma che miseria di getto di fiori! Anzi, un vero e proprio getto forse che c'è mai stato? Di quando in quando un bouquet girava di malavoglia per l'aria segnando un arco pigro da [illegible] all'altro. Mancava la pratica, mancava [illegible] temperamento necessario per una festa di questo genere. I « divertimenti » alla Rotonda furono una delle [illegible] così completa, come il più feroce pessimista non avrebbe potuto immaginare. Io credo che la stessa Principessa Metternich si sarà accorta come occorra che [illegible] nel facciano l'abitudine alla novità; anzi, una [illegible] che se n'è accorta è nella promessa che « un'altra volta si farà meglio, » con cui chiudeva una sua spiritosa lettera di ringraziamento ai giornalisti di cui vi ho parlato.

***

In conclusione, anche le « Feste al Prater » furono una prova dell'abisso che qui separa l'aristocrazia dalle altre classi della popolazione. Principi, marchesi, conti e baroni intervennero alla rappresentazione di gala al palazzo Schwarzenberg, perchè si potevan dire d'aver in famiglia; ma al Prater essi comparvero in così magro numero che si può dire non siansi fatti neppur vedere. Al sabato la « Hauptallée » fu della grassa borghesia; alla domenica le carrozze eran pochissime, e si potea star lì in piedi dieci minuti senza veder passarne una. Tutto perchè? Perchè nel Comitato ordinatore delle feste era quasi esclusivamente rappresentato l'elemento borghese, non solo, ma appunto l'ebraico. La principessa Metternich è la sola alta dama che abbia il coraggio di passar sopra ridendo — da quella esimia civettatrice ch'ella è — alle barriere di questi scioechi e degradanti pregiudizi. Ma non è per vero che soltanto l'alta aristocrazia avrebbe potuto, con le sfarzo degli equipaggi e colla spensieratezza nel getto dei fiori, dare al corso il fascino che gli mancò?

Intanto sarà gradita l'ordinanza imperiale con cui si allargano abbondantemente i limiti della *Hof-Etikette* (ammissione a Corte)? Figuratevi che codesti limiti furono fino a pochi giorni così severi che, per dare ai ministri il diritto di assistere a tutte le feste di Corte, era necessario conferir loro o l'Ordine di Leopoldo o la carica di consiglieri intimi; essere solamente come ministri non bastava; in questo caso si trovarono anzi ridotto l'Unger (uno dei più grandi, giureconsulti tedeschi, il Banhans ed il von Kremer. Di più la *Hoffähigkeit* dell'uomo non si riflettava sulla donna; la moglie non dividevа i diritti del marito se non poteva vantare quattro quarantieri di nobiltà per parte di padre e di madre. La nuova ordinanza toglie gran parte di queste restrizioni medioevali, ma ne lascia altre che cadranno pure col tempo. L'imperatore, in questa cose, agisce di suo personale impulso, ma neppure lui può fare salti troppo grandi.

***

Mesi addietro tutta Vienna si occupò di una curiosa storia di matrimonio. La figlia di una celebre maestra di [illegible] (ora stabilita a Parigi) era fidanzata ad un barone ungherese, ricco a cinquino di milioni, ma ebreo. Il Papà accordò prima il permesso per la doppia nozze in chiesa ed alla sinagoga, ma poi lo ritirò; fu necessario ricorrere alla unione civile, per la quale — come sapete — è necessario qui che ambedue i coniugi si dichiarino senza fede religiosa: *confessionless*. Dal momento che « lui » era così fida cattolica da non voler passare al mosaismo, e « lui » così fido israelita da non voler passare al cattolicismo, bisognava credere che solo un vivissimo, un prepotente amore li avesse congiunti insieme al Dio di tutti prima di congiungerli davanti agli uomini, rappresentati da un borgomastro.

Dopo pochi mesi, dell'amore non esiste più traccia, non solo, ma non esiste più traccia nemmeno del matrimonio, perchè è già avvenuto il divorzio. Così dicesi e così credesi; s'è vero, il marito deve [illegible] prima ritornato alla suddivisanza ungherese che aveva abbandonato per l'austriaca, affine di poter conchiudere il matrimonio civile. Si tratterà di un nuovo « divorzio in Transilvania, » in quel beato paese dove può eleggere facilmente domicilio passeggero chi vuol liberarsi per sempre e del tutto dalla propria incomoda metà. Pure, m'ha fatto dispiacere il sentire di questa fine: giovani tutti e due e belli e ricchi! L'amor vero, l'amor che dura, dev'essere proprio privilegio dei poveri, a dispetto delle teorie di Alfonso Karr?

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 10, *ore 4 pom.* — Il conte De Mun, legittimista, ha pronunziato nella seduta di oggi alla Camera un splendido discorso contro il progetto di legge per l'espulsione dei principi.

L'oratore [illegible] più ripreso interrotto violentemente dai deputati di Sinistra.

Susini, oratore inesperto, si provò a difendere il progetto di legge, ma il suo discorso passò fra la generale disattenzione.

BERLINO, 10, *ore 2,20 pom.* — Stamane, coll'intervento dell'imperatore Guglielmo, venne solennemente inaugurata la statua all'imperatore Federico Guglielmo IV.

Il monumento è opera dell'artista italiano Calandrelli.

Budapest, 9, ore 10,30 pom. (Ag. Stef.). — Perfetta tranquillità. Nessun tumulto serio. Gli assembramenti sono facilmente dispersi dai militari. Alle ore 11 i militari ritornarono nelle caserme. La voce che due persone siano state ferite non è ancora confermata.

Atene, 9 (Ag. Stef.). — La demobilitazione continua. I ministri Cortopassi e Rumbold visitarono Trieupi. I Turchi sono tutti i prigionieri.

La Camera approvò alla prima lettura lo scrutinio per dipartimento. La discussione fu tempestosa alla seconda lettura del progetto che riduce il numero dei deputati.

Londra, 9 (Ag. Stef.). — La regina consentì allo scioglimento, che è probabile pel 25 giugno. I partigiani di Harrington si accordarono con i conservatori di non portare candidati concorrenti nelle [illegible] circoscrizioni, affine di impedire le elezioni ministeriali.

Dublino, 10 (Ag. Stef.). — I disordini a Belfast assunsero stanotte un carattere più grave. I protestanti attaccarono la Polizia, che tirò sulla folla. Tre uomini e due donne vennero uccisi. Molti feriti. Parecchie case furono completamente devastate ed alcune incendiate. Molti degli arrestati compariranno alle prossime Assise. Si spediscono a Belfast truppe.

A Largan i disordini di martedì si prolungarono fino a ieri mattina. Parecchi protestanti furono feriti e trovansi all'ospedale. Quaranta case vennero saccheggiate, compresi alcuni magazzini. Rinforzi di truppe sono arrivati. Si ebbero grandi difficoltà ad impedire che i protestanti assalissero due negozianti cattolici, mentre questi si conducevano in prigione ad Armagh.

Vienna, 10 (Ag. Stef.). — La Camera approvò definitivamente, con [illegible] 183 contro 46, la legge contro gli anarchici.

Parigi, 10 (Ag. Stef.). — *Camera*. — Discussione del progetto del Governo per autorizzare il ministro dell'interno ad espellere, con decreti i membri delle famiglie che regnarono in Francia.

De Mun combattè in massima il progetto. Disse che il Governo avrebbe dovuto comprendere che gli omaggi resi dagli stranieri al Conte di Parigi erano rivolti non solo al suo rango, ma anche alla sua qualità di francese. (*Applausi dalla Destra*) Accusò il Governo di aver ceduto alla pressione di Crispi massimo ed alle calunnie dei radicali. (*Doppia salva di applausi dalla Destra*)

Wellington, 10 (Ag. Stef.). — Avvenne una terribile eruzione del vulcano Tarawera, accompagnata da terremoti. Si contano moltissime vittime di indigeni ed europei.

Décazeville, 10 (Ag. Stef.). — Stanotte avvennero due esplosioni di dinamite in due case abitate da operai non scioperanti.

Londra, 10 (Ag. Stef.). — Secondo le ultime notizie da Belfast, almeno sette persone sarebbero state uccise nella scorsa notte. Sedici feriti vennero trasportati all'ospedale della città, che [illegible] era più tranquilla.

Parigi, 10 (Ag. Stef.). — Il *Temps* dice che Freycinet ricevette lord Lyons, che gli chiese informazioni sulle Nuove Ebridi. Freycinet gli dichiarò che la Francia ha preso soltanto delle misure di protezione verso i missionari.

PARIGI, 11, *ore 9,15 ant.* — È successo un nuovo fatto in ferrovia, la quale fa ricordare l'assassinio del prefetto Barrême avvenuto mesi fa.

La notte scorsa, sulla linea ferroviaria di Versailles, un certo Collomb, impiegato al castello di Versailles, venne colpito alla testa con parecchi colpi di un arnese noto generalmente sotto il nome di « pugno americano » da uno sconosciuto che si trovava nello stesso compartimento.

Lo sconosciuto, dopo aver scoppato il povero Collomb, si pose in salvo saltando dal treno.

— A Décazeville continuano gli scoppi di dinamite, nei luoghi ove lo sciopero si può considerare come terminato.

BERLINO, 10, ore 8,40 pom. — **La reggenza in Baviera.** — Stamane, alle ore 11, a Monaco venne dichiarata la reggenza pel regno di Baviera.

Re Luigi II durante la notte aveva lasciato il castello di Hohenschwangen per quello di Lindenhof.

Una Commissione di medici, di senatori e di ministri constatò che re Luigi era ormai incapace a governare.

Il conte Bose-Waldeck venne nominato curatore del re interdetto.

Una squadra di infermieri del Manicomio circonderà d'ora in poi il re, che alloggerà a Fuerstenried presso Monaco.

Credesi che il reggente, il principe Luitpoldo, zio del re, conserverà il Gabinetto liberale.

La Dieta è convocata pel 16 corrente.

Monaco, 9 (Ag. Stef.). — Il *Fremdenblatt* annunzia che il ministro De Crailsheim, il grande scudiere conte Holnstein ed il gran maestro di Corte Maison, si recarono dal re a domandargli a nome del Gabinetto la firma per l'ukase dello Stato divenuta necessaria.

La notte scorsa una Commissione di medici si recò alla residenza reale.

Monaco, 10 (Ag. Stef.). — *L'Allgemeine Zeitung* annunzia con profondo rincrescimento, che il re, secondo il parere unanime di cui bri medici, è impedito in modo permanente da grave malattia ad esercitare la sua autorità. Conseguentemente l'assunzione della reggenza dal principe Luitpoldo è la convocazione della Dieta sarebbero imminenti.

Monaco di Baviera, 10 (Ag. Stef.). — Il principe Luitpoldo assunse il comando in capo dell'esercito.

Secondo le *Neueste Nachrichten*, il re, residente attualmente nel castello di Hohenschwangen, aveva cognizione dell'arrivo della Commissione e dei medici; fece arrestare il conte Holnstein allorchè entrò nel castello ed ordinò ai gendarmi la sorveglianza del castello. Attendeva da un momento all'altro la liberazione del conte Holnstein e la consegna del castello alla Commissione dello Stato.

LUIGI ROCCA, Direttore.
Avv. [illegible], gerente responsabile.

SPETTACOLI. — Venerdì, 11 giugno.
VITTORIO. — Riposo.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Boccaccio*, operetta.
BALBO. — Riposo.
ARENA, o. 8 1/2. — *Dalla Scrivere*, commedia. — *S'le rochere*, bozzetto — *Fumo*, romanza. — Serata d'onore dell'attrice H. Solari.
GIARDINO ROMANO. — Questa sera rappresentazione dell'operetta *Il granduca Cristiano*.

STATO CIVILE. — Torino, 10 giugno 1887.
NASCITE 22: cioè maschi 14, femmine 8.
MATRIMONI. — Manoli capitano Domenico con Montagnini di Mirabello Giuseppina — Villa Francesco con Pennasino Maria — Villa Giuseppe con Rossi Giuseppina.

MORTI. — Reggero Maria, d'anni 37, di Rossolino.
Avon Vincenzo, id. 57, di Schimberge, negoz. di pavim.
Bernardi Giuseppina, id. 64, di Torino, agiata.
Tuja Vincenzo, id. 65, di Torino, banchiere.
Pignar Augustina, id. 38, di Aosta.
Savio Andrea, id. 62, d'Alessandria, segretario privato.
Viola Pietro, id. 65, di Biella, orologiere.
Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 11, di cui 4 domiciliati 8, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 2.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici. — Mercato del 11 giugno

Gialli			Verdi e Bianchi			Quantità bozzoli vendute
Qual. super. L. a L.	Qual. com. L. a L.	Qual. infer. L. a L.	Qual. super. L. a L.	Qual. com. L. a L.	Qual. infer. L. a L.	
			Alessandria			
39 42	— —	— —	— —	— —	— —	220
			Asti			
42 43	40 41	37 39	— —	— —	— —	197
			Cuneese			
35 —	— —	— —	— —	— —	— —	40
			Casalese.			
35 32	31 27	26 —	— —	— —	— —	22
			Mezzo Monferrato.			
37 40	— —	— —	— —	— —	— —	41
			Stradella.			
36 39	— —	33 35	— —	— —	— —	120
			Voghera.			
37 40	32 36	28 31	— —	— —	— —	1200

BORSA UFFICIALE
11 giugno.

Consol. 3 0/0, decorr. 1° genn. Cont. del mattino: 100 77 1/2 70.
Colla cedola del [illegible] — Corso medio 100 75.
Senza cedola — Corso medio 88 58.
Consol. 5 0/0, decorr. 1° febb. — C. del matt. in L.
Colla cedola del 6[illegible] — Corso medio d'ufficio 88 75.
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 85 45.
Hamburo — Prezzo normale 98 25.
Az. Banca Sconto e Sete — Contratti del matt. in n. 466 468 95.
Az. Banca Torino — Contratti del mattino in L. 890 75 892 891 f.c.
Az. Banca Tiberina — Contratti del mattino in L. 717 717 f.c.
Az. Banca Subalpina-Milano — C. del m. in n. 245.
Az. Cartiera Italiana. — Contratti del mattino in L. 468 f.c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. del matt. in L. 727 f.c.
Az. Fondiaria Italiana — Cont. del mattino in L. 371 50 f.c.

Cronaca della Borsa. — 11 giugno — Malgrado circostanze contrarie la Borsa di Parigi si mantenne sostenuta.

Apertura:
84 87 1/2, 82 92 1/2, 100 77 1/2, 100 80.
Inglese 100 9/16.
Corsi della chiusura ufficiale:
84 87 1/2, 82 90, 100 75, 100 82 1/2.
Inglese 100 9/16.
Dopo Borsa si rimarcava un piccolo miglioramento: 5 0/0 francese 82 95 1/4, Italiano 100 85.
Inglese 100 5/8.

Le circostanze contrarie di cui facciamo cenno più sopra sono i movimenti dei partigiani di Don Carlos in Spagna, ed il conseguente ribasso dell'Esterior spagnuolo, che paralizzano le buone disposizioni del mercato francese.

L'Italiano particolarmente mostra sempre una particolare fermezza, che conferma sempre più la voci di accordi del Governo italiano con quelli che sostengono la nostra Rendita a Parigi in vista di prossime operazioni finanziarie che vi vagheggia l'on. Magliani.

O. G. 12

Nella persuasione che oggi la Borsa di Parigi vorrà in rialzo dietro le notizie di Spagna, la disposizione generale era ai realizzi.

Rend. It.	101 —, 100 95	Banco Sconto	456 —, 465 —
Rend. it.	100 77 1/2, 100 72 1/2	Credito Tor.	308 —, 305 —
Banca Naz.	2385 —, 2380 —	Fond. Ital.	372 50, 371 50
Mobiliare	193 —, 196 —	Immob.-Ital.	248 50, 245 —
Banca Tor.	891 —, 890 —	Immob. Com.	223 —, 222 —
Tiberina	717 —, 716 —	Zuccherifino	[illegible] —, [illegible] —
Meridionali	728 —, 727 —	Cartiera	468 —, [illegible] —
Mediterr.	372 —, 371 —		

La famiglia **Matalis**, vivamente commossa, sente il dovere di attestare i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che accompagnarono la salma del compianto

Comm. Prof. **Stefano Matalis**
Preside del Liceo d'Aosta

e in particolar modo agli egregi insegnanti ed Alunni dei Licei ed altri Istituti pubblici e privati e loro rappresentanze, le cui dimostrazioni d'affetto al capo estinto riuscirono di sommo conforto alla famiglia nella immensa sventura.

Qualche balsamo venia alle persone alle quali per dimenticanza non fosse stata partecipata la dolorosa notizia. 3111

Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

AVVISO.

Dal principio del corrente mese di giugno la Tesoreria dell'Ordine Mauriziano **venne trasportata** nel nuovo palazzo dell'Ordine, sul **Viale di Stupinigi**, ove, già da qualche tempo, hanno pure la loro sede gli altri Uffizi del Gran Magistero. 3112

Difetti di vista.

Il **Prof. cav. I. NEUSCHÜLER**, specialista di **Diottrica-oculistica**, riceve per la **correzione** dei **difetti** e **debolezza** della **vista** mediante il **suo particolare sistema di lenti**, ogni giorno, dalle 9 alle 12 e dalle 1 alle 5, eccettuati i festivi, via Alfieri, 11. 2012

BAGNI LIDO — VENEZIA

È aperto il grande Stabilimento a Lido
(Vedi avviso in 4ª pagina) 2130

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (67)

Il delitto di Dario

ROMANZO

DI

ADOLFO RACOT

Prima traduzione italiana

— Ah! avete spiegato tutto — egli disse. — Avranno saputo che egli aveva indosso quella somma. Glie la avete rimessa in presenza di testimoni?

— No, non c'era nessuno.

— Non sapete che qualche vagabondo s'aggiri in questi dintorni?

— Non vi capisco...

— Gli è che sulla denuncia del dottore Pietro Quaroublo, figlio della vittima, abbiano arrestato un uomo che gravi indizi c'inducono a credere sia l'assassino.

— Come si chiama?

— Lavacha.

Le Tremblay si battè la fronte con una mano.

— Oh! è lui! è lui! — egli esclamò.

— Che cosa è che vi fa credere possa essere lui?

Le Tremblay raccontò la correzione che qualche tempo prima Lavacha aveva ricevuto dalla mano robusta di Giacomo Quaroublo.

Il brigadiere scambiò col suo subordinato un secondo sguardo di soddisfazione.

— È precisamente ciò che hanno raccontato la moglie e il figlio del signor Quaroublo — egli disse sentenziosamente.

— Il miserabile! — esclamò Le Tremblay veramente afflitto e sdegnato. — Ma come hanno scoperto il cadavere?

— Lo scoprì il dottore Quaroublo. Alle dieci, ieri sera, non vedendo rientrare il padre che era uscito fin dal mattino, uscì in cerca di lui. Lo trovò, se lo caricò sulle spalle e lo portò a casa. Ah! pare che il luogo porti disgrazia — concluse il brigadiere — perchè mi dimenticavo di dirvi che, proprio lì presso, si trovò anche il cadavere di una donna, d'una giovanotta...

— Solange! Oh la disgraziata! — esclamò Le Tremblay disperato.

— In quanto a quella però è possibile che sia stata una disgrazia. Fu trovata nel burrone e con una somma piuttosto rilevante in saccoccia... Basta, il giudice d'istruzione vedrà lui...

Le Tremblay impallidì.

— Il giudice d'istruzione...

— Giungerà qui fra un'ora. A proposito c'è ancora altro.

Le Tremblay si sentì venir meno.

— Voi avete in casa vostra, — proseguì il brigadiere, — un parigino, un banchiere, che si chiama... Spiegò un foglio e lesse in modo da non essere inteso da altri che da Le Tremblay: « Ettore Louvières, statura un metro e cinquanta centimetri, mento rotondo... » È così?

— Sì — disse Le Tremblay.

— Abbiamo ordine di sorvegliarlo fino all'arrivo del magistrato.

L'arrivo dei gendarmi e tutta quella lunga conversazione aveva naturalmente attirato nel cortile tutto il personale di Val-Démon. I servitori, spaventati, mormoravano fra loro. Dario comparve ultimo col viso calmo e si avvicinò a Le Tremblay.

— Che è successo? — egli domandò.

— Solange morta, caduta nel precipizio... Il vecchio Quaroublo assassinato, scannato! — gridò Le Tremblay fuori di sè. — Ah! povero Quaroublo! Disgraziato! Glielo dissi io che aveva torto di mettersi in viaggio con quella somma in saccoccia.

— Qual somma? — domandò il giovane con aria meravigliata, mentre il brigadiere, accompagnato da un servitore, si recava nella camera di Louvières.

— Il prezzo della vendita del suo terreno che gli aveva rimesso ieri sera dietro sua volontà... Centocinquantamila franchi.

— Ah! — esclamò Dario Fal, — è orribile. Ma si troverà l'assassino, spero.

— Lo hanno trovato.

L'ungherese indietreggiò bruscamente. Ma riprese subito:

— Ed è?

— È quel miserabile Lavacha.

Dario tirò un lungo respiro. Poi con tono indifferente:

— Aveva detto che voleva vendicarsi, — egli replicò, — e ha mantenuta la sua parola.

Le Tremblay si guardò bene d'informare Dario dell'incidente riguardante Louvières, come aveva già omesso di parlargli della rottura del matrimonio. L'amor proprio del milionario soffriva vivamente all'idea che il segretario potesse scoprire quella nuova e intima disavventura. Eppure era difficile che non ne venisse istruito dalle circostanze.

Il giudice d'istruzione non tardò ad arrivare. Due altri gendarmi conducevano nello stesso tempo un uomo coperto di cenci, dalla fisionomia spaventata, inebetita e a momenti feroce e arrabbiata. Era Lavacha, il supposto assassino di Giacomo Quaroublo. Egli aveva dapprima opposto una resistenza feroce, poi, di fronte all'accusa precisa che pesava su lui, si era deciso a non più aprire bocca.

Il magistrato raccolse le deposizioni di Le Tremblay, di Dario, dei servitori che conoscevano tutti Lavacha. L'insieme di quelle deposizioni formava una massa di presunzioni schiaccianti. Lavacha lo capì. Girò attorno a sè lo sguardo di bestia selvaggia inseguita dai cani e s'accontentò di dire:

— Credere che io abbia ucciso per rubare centocinquantamila lire! Che stupidi! Dove li avrei messi io centocinquantamila franchi e che cosa avrei potuto farne?

Verso le quattro lo condussero via. Il giudice d'istruzione dovette passare la notte a Val-Démon per [illegible] la sua inchiesta.

Le Tremblay [illegible] dal magistrato il sospendere per qualche giorno l'arresto di Louvières, il quale non poteva certo fuggire nello stato in cui si trovava. Così Dario non venne informato di quell'ultimo episodio degli avvenimenti di Val-Démon.

Maddalena, piena di terrore e addoloratissima per la notizia del delitto, si fece appena vedere. Il magistrato passò tutta la giornata nel gran salone e la sera fece gli elogi a Dario per la intelligenza e l'acume che aveva mostrati nell'assistere e aiutare a redigere il verbale.

Alle dieci si separarono.

Due ore dopo la facciata della casa mostrava una sola finestra illuminata; era quella della camera di Dario. Il giovane non dormiva.

Ad un tratto gli sembrò sentire a camminare vicino alla sua camera e tese l'orecchio. In quel momento picchiarono dolcemente all'uscio.

— Chi va là? — disse Dario a bassa voce, facendosi pallido come un morto.

Nessuno rispose. Aprì tremante e indietreggiò subito dopo soffocando un grido di stupore.

Era Maddalena Le Tremblay.

XLI.

La giovane stette un momento ritta sulla soglia. Avvolta in una lunga veste da camera di colore scuro, nella penombra sembra un fantasma. Era pallidissima e fissava su Dario gli occhi lucenti con uno sguardo indefinibile che teneva il giovane immobile e ma pietrificato e incapace di proferire una parola.

Ella s'avanzava lentamente, senza far sentire il rumore dei suoi passi, tantochè pareva piuttosto scivolare che camminare sul mattonato. Senza voltarsi, senza lasciare di guardare Dario Fal, sempre immobile e come affascinato, ella richiuse la porta in silenzio e si avvicinò a lui.

Dario si domandava se era sveglio o se sognava: Maddalena Le Tremblay, a quell'ora, nella sua camera, Maddalena che, fin dal primo giorno in cui egli era entrato in quella casa, non aveva mai cessato di mostrargli il suo disprezzo, di prodigargli parole sdegnose, di oltraggiarlo, di umiliarlo!

No, non poteva essere l'orgogliosa fanciulla quella che egli vedeva in quel momento davanti a sè; doveva essere l'ombra, il fantasma di lei

Bando

per **VENDITA MOBILI.** I. Domani, 12, in via Carlo Alberto, 6, si esporrà in vendita mobilia uso alloggio. C 1910

Incanto mobili.

Domani, 12 corr., in **via Ospedale, 12,** si esporrà in vendita **mobilia** uso alloggio.
Il locale è d'affittare al pianterreno.
C 1910

Fallimento Zerboglio.

Vendita a trattativa privata della **casa in via Vanchiglia, 16,** col reddito netto di altre L. 12[illegible]. Si riceveranno anche offerte per esportazione fuori dell'incanto purchè non inferiori a L. 150[illegible].
Rivolgersi al geom. GUINZIO, curatore della *fallita*, via Corte d'Appello 2. *Torino.* 2-7

D'affittare 1° piano

piccolo alloggio signorile di tre vani, gas e acqua. Corso Vitt. Em. e via Madama Cristina, 2. C 2000

D'affittare al presente

una **camera** ammobiliata al 1° piano. — Rivolgersi al portinaio della casa n. 2[illegible], *via Roma.* 1627

D'affittare

al presente o al 1° luglio p. v. All'ingresso al 1° piano, messo a nuovo, di 6 camere e cucina, tra cui una grande sala, con balconi prospicienti sul corso, acqua potabile e gas. L. 540 annue.
Corso Luigi Po, 22.
Per altro piccolo alloggio al 1° piano, messo a nuovo. L. 400.
C 2108

Bagni di Mare - Pegli-Pra

Villetta d'affittare dal presente a tutto settembre, composta di 8 membri, elegantemente mobiliata con annesso giardino, ai prezzi di L. 300. — Rivolgersi in Pegli, dal sig. Genero, via Andrea Doria, 17.
C 2015

In Alassio

D'affittare pei Bagni di Mare
un appartamento di 6 camere ammobiliate, con 3 letti, cucina e terrazzo, in un palazzo recentemente costruito, in vicinanza al mare. — Dirigersi al portinaio di casa in via Torino, 21, 2° piano. C 2000

ALASSIO

in riva al mare.
ALLOGGI ammobiliati d'affittare per la stagione estiva. — Dirigersi a Torino, all'agenzia G. M. VALPERTI, via Principe Tommaso, 15
170

LEVANTO

amena località sulla riviera di Levante, distante ore 7 da Torino.
Alloggio al 1° piano di 5 camere signorilmente ammobiliate, posto nella migliore e tranquilla parte dell'abitato, in vista del mare, da affittarsi per la **sola stagione balneare**, a prezzo relativamente modico. Possibilmente si desidera famiglia senza ragazzi. — Scrivere alla ditta **C 1527 T.,** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

VILLA

ammobiliata d'affittare vicino a Torino, di 6 camere e cucina, anche divisibile; bella e buona posizione. — Dirigersi al sig. SALERA, droghiere, angolo via Lagrange ed Andrea Doria.
C 2107

Da rimettere

al presente per scioglimento di società, apprezzato Magazzino da legna e carbone di mq 85 circa. — Dirigersi a BARBERIS e COMP., via San Secondo, 25, Torino. C 2100

Per causa di malattia

si rimettere avvantaggiosamente negozio LIQUORISTA in una delle più commerciali posizioni a PORTA NUOVA, in TORINO.
Dal geometra cessionario CHIANTORE, via Bardezza, 4, angolo via Nizza. 177

Brandizzo.

Vendesi **piccolo villino** nuovo con giardino cinto di oltre mille metri.
Rivolgersi: Torino, via Alberto Nota, n. 3, al portinaio. C 2026

Granelli Dosimetrici

e *Salitis*
veri Barggraeve-Chante.ud
Unico Rappr. g.le per tutta l'Italia
Delbecchi Paolo
chimico farmacista
via Roma, 8, Torino. 1917

Lago dei Quattro Cantoni

Stazione aerea-balneo-climatica **Weggis,** alla falda del **Righi.** Si raccomanda alle famiglie per soggiorni prolungati la casa **Belvedere** con dipendenza **Villa Köhler,** di primo ordine, situazione splendida su un grande ed ombroso parco in riva del lago. **Prospectus** con veduta *gratis* e franco.
1077 **Carlo Köhler,** *propr.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI GRAGLIA

ANNO IV (Presso Biella) — ANNO IV (Presso Biella)

grandemente ampliato — Stazione climatica di primo ordine.

Aperto dal 25 maggio a tutto settembre

Altezza sul livello del mare metri 830. Acqua temperatura 9 centim.
1838 *Direttori Propr.* Dott. **Delpa, Sormano e Burgonzio.**

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)

10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, su ciascun vaso porta in inchiostro nazzuro la segnatura di *J. Liebig*

Deposito in MILANO presso *Carlo Erba,* Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di *Federico Jobst,* e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA

Fior di Mazzo di Nozze

Per imbellire la Carnagione.

ONDE FAR RISPLENDERE IL VISO DI AFFASCINANTE BELLEZZA, E PER DARE ALLE MANI, ALLE SPALLE, ED ALLE BRACCIA SPLENDORE ABBAGLIANTE, USATE IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE, CHE IMPARTE E COMUNICA LA DELIZIOSA FRAGRANZA E DELICATE TINTE DEL GIGLIO E DELLA ROSA. È UN LIQUIDO IGIENICO E LATTOSO. - È SENZA RIVALE AL MONDO PER PRESERVARE E RIDONARE LA BELLEZZA DELLA GIOVENTÙ.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI INGLESI E PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.—FABBRICA IN LONDRA: 114 & 116 SOUTHAMPTON ROW. W.C.; E A PARIGI E NUOVA YORK.

Presso: D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bocher, 3, p.a Carlo Felice; Torta, via Roma, 2; Torsia, via Roma, 12; C. Manfredi, via Finanze 3 e 5

Giovane italiano

che ha fatto le scuole tecniche desidera occuparsi quale apprendista presso buona Casa commerciale. Ottimo referenze. — Scriv. B. O., [illegible] ferma in posta, Torino. C 2000

Un giovane

che ha fatto le scuole tecniche desidera occuparsi quale apprendista presso buona Casa commerciale. Ottimo referenze. — Scriv. B. O., [illegible] ferma in posta, Torino. C 2000

Calessine-Carrettelle

nuove ed usate d'ogni genere ed a prezzi ridotti.
Premiata manifattura.
E. BOLLEA e FIGLIO
Soluzzo. 210

Alle Famiglie.

Acelo igienico garantito senza veleni; brevetto governativo; in grande in molti negozi di commestibili e drogherie della città.
Per partite rivolgersi via Galvani n. 4, VANZINA. C 2045

Forza motrice

con **vasto fabbricato** da vendersi od affittarsi in territorio di Mondovì.
Scrivere alle iniziali **C 1938 T.,** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*

Traforo.

D. J. SIMON, via Carrozzai, n. 6. — Tutti gli articoli al 20 0/0 a più buon mercato d'ogni concorrente.

500 campioni

di vantaggi di seta da lire 1.10, 2, 3, 4, 5 a 10 a metro trovansi vendibili con ricco guadagno da ogni famiglia esercente presso la **Specialità Viennesi,** dirimpetto all'Hôtel d'Europa, Torino, piazza Castello. 10. — Mercè franca a mezzo postale quattro vaglia. C 2 82

Banca di Credito Svizzera Tedesca

SAN GALLO (Svizzera).

Anticipazioni sopra titoli — Lettere di credito
Conti chèques — Divise estere, ecc. 1442

SESTRI PONENTE (Riviera di Genova)

GRANDE STABILIMENTO BALNEARIO

annesso al

GRAND HOTEL SESTRI

Apertura 15 giugno.

Prezzi modici. Pensione per soggiorno prolungato.
1962 **L. ORELLI e C.**

Vera acqua amara purgativa Hunyadi Janos

L. 25 per cassa di **50 bottiglie** franco vagone, Torino.
Presso i depositi speciali d'acque minerali in Piemonte:
COSTA-PAISSA-OLIVERI
piazza San Carlo, numero 8;
Stessa Ditta
angolo via Barbaroux e S. Tommaso.
Torino.
1935

Il Sapone Calletmeyer

a base di zolfo e catrame,
approvato e raccomandato da 6 Consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo (e ne fanno fede le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le
malattie e le impurità della pelle
quali eczematiche, eczemi, bruciori, prurito, psoriasi (pellicole e croste della pelle capillar.), ecc., ecc.
Adoperato poi quale semplice sapone di toeletta, disperde e previene efflorescenza, rugosità, macchie di rossore ed altre, pustule, grani (punti neri sul naso), screpolature, grinze, ecc., e procura alla pelle una morbidezza, una biancheria e una freschezza meravigliose.
Lire 1 10 *il pezzo (involto di carta gialla)*

Deposito generale per il Piemonte: *G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI,* piazza S. Giovanni, TORINO. — Dettaglio in tutte le buone farmacie. 1972

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 maggio 1886.

CREDITO FONDIARIO

Garentigia ipotecaria Lire 104,968,764.

Cartelle emesse	In totale al 30 aprile 1886	N.	117,510	per L.	58,755,000		
	Nel mese di maggio 1886	N.	676	»	343,000		
Cartelle da collocarsi	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	N.	26,188	per L.	14,667,500	In totale al 31 maggio 1886 N.	118,154 per L. 59,097,000
	Per estrazione a sorte	»	14,925	»	7,458,500		
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	In totale N.		44,040	per L.	22,020,000	N. 44,040	per L. 22,020,000
		»	45,036	»	21,966,000		
Cartelle da ritirarsi		N.	324	per L.	58,000		
Cartelle in circolazione al 31 maggio 1886						N.	74,154 per L. 37,077,000

Delle quali al portatore N. 41,963, al nome N. 32,771.

Corso del mese: Massimo L. 503 — Minimo L. 501.

Attivo	Al 30 aprile 1886	Al 31 maggio 1886	Passivo	Al 30 aprile 1886	Al 31 maggio 1886
Prestiti con ammortamento — Conto capitale L.	36,785,200 52	37,089,970 10	Cartelle in circolazione — Conto capitale L.	36,700,000 »	37,077,000 »
Prestiti con ammortamento — Conto mutualità »	303,043 22	303,107 77	Conto interessi »	140,672 35	53,121 35
Conti correnti ipotecari	—	—	Estratte da pagare »	63,000 »	59,000 »
Anticipazioni su cartelle fondiarie	—	—	Buoni di Cassa in circolazione	—	—
Fondi impiegati — In titoli dello Stato	94,343 »	94,343 »	Creditori in Conto corrente	—	—
Fondi impiegati — In Buoni del Tesoro	—	—	Creditori diversi	9,223 60	10,823 05
Fondi impiegati — In titoli diversi	44,000 »	44,000 »	Diritti erariali	7,518 55	7,506 83
Debitori in conto corrente	—	—	Imposta sulla ricchezza mobile	130,684 03	16,391 83
Debitori — Per anticipaz. incendi L. 24,788 06	827,800 07	808,903 13	Depositi a garanzia d'Ipoteche — in Cartelle	81,000 »	81,000 »
Debitori diversi — Per cause diverse » 276,241 06			Depositi a garanzia d'Ipoteche — in contanti	197,518 53	147,325 16
Cartelle fondiarie di proprietà	19,953 50	14,930 50	Depositanti Cartelle per custodia — in Cartelle	162,000 »	163,800 »
Monte di Pietà — Conto corr. per serv. Cassa »	272,393 97	53,099 86	Depositanti Cartelle per custodia — in contanti	1,795 20	634 24
Cartelle fondiarie in deposito	515,000 »	419,300 »	Id. per conto diverso	—	—
Mobili	L. 18,140 40	—	Provvisioni	L. 272,500 »	—
Spese d'impianto	» 39,498 28	37,605 68	Per conto dell'Istituto	» 19,000 »	257,000 »
Disavanzi degli esercizi precedenti	—	—	Depositi per perizie	—	191,500 »
Fondo di garanzia dell'Istituto	1,500,000 »	1,500,000 »	Capitale proprio dell'Istituto	5,995 00	5,997 00
Stabili di proprietà	531,114 04	531,114 04	Fondo di riserva	327,830 59	329,830 59
			Fondo di garanzia assegnato per legge	357,451 98	358,451 98
			Monte di Pietà - Conto corr. per servizio Cassa	1,500,000 »	1,500,000 »
Totale delle Attività L.	40,581,987 18	40,432,139 15	Totale delle Passività L.	40,673,476 02	40,806,802 41
SPESE			**RENDITE**		
Concorso nelle spese gen. d'amm. L. 35,329 »			Diritti di commissione L.	3,139 29	
Id. id. spec. id. » 9,196 58			Interessi attivi »	17,034 09	
Sorveglianza governativa » 1,750 »	13,052 43	48,236 99	Proventi diversi	—	19,733 50	22,907 79
Interessi passivi » 315 35			Utili diversi	9,114 25		
Perdita » —						
Totale a bilancio L.	40,595,039 61	40,519,389 11	Totale a bilancio L.	40,695,039 61	40,529,389 11

Il Credito Fondiario mutua le cartelle fondiarie (all'interesse del 5 o del 4 1/2 0/0, a scelta dei mutuatarii) somme rimborsabili per ammortizzazione a diversa guarenzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino al 2/3 del valore quando il maggiore richiesto è destinato a liberare la proprietà ipotecata dal primo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di Commissione sono limitati a centesimi 50 per i prestiti al 5 0/0 ed a centesimi 75 per i prestiti al 4 1/2 0/0.
Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'interezza della rendita è fatta gratuitamente dall'Istituto legale dell'Istituto.
Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è data mezzo al depositore di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia la categoria o numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività	Al 30 aprile 1886		Al 31 maggio 1886		Passività	Al 30 aprile 1886		Al 31 maggio 1886	
Anticipazioni su pegno 1886 N.	43,814	966,881 »	53,853	1,704,168 »	Capitali depositati — Libretti N.	5,418	14,591,627 01	5,418	14,816,545 74
Id. id. 1885 »	67,694	1,405,954 56	55,218	1,213,220 52	Interessi sui detti depositi L.		840,514 88		119,292 37
Id. su fondi pubblici »	227	972,570 30	225	944,858 52	Depositi speciali Libretti N. 1		20,000 »	1	20,000 »
Fondi pubblici di proprietà — Titoli dello Stato L.		3,201,965 25		3,201,965 25	Depositi a cauzione fissa »		—		—
Fondi pubblici di proprietà — Obbligazioni di prestiti comunali e provinciali		3,782,079 23		3,782,079 23	Fondo per un nuovo ufficio pell'Ist. Duchessa Isabella L.		330,697 42		330,697 42
Fondi pubblici di proprietà — Titoli diversi		6,843,179 »		6,843,179 »	Fondo pensioni impiegati »		87,033 85		87,033 85
Buoni del Tesoro		328,500 »		328,500 »	Creditori ipotecari »		28,701 22		28,718 22
Conti correnti ad interessi		—		—	Creditori diversi »		3,804 54		3,804 54
Mutui con guarentigia ipotecaria		1,433,302 24		1,433,302 24	Conti correnti — Credito Fondiario »		273,695 17		93,999 18
Mutui a Corpi morali		900,000 »		900,000 »	Conti correnti — Opere pie di San Paolo »		—		22,091 08
Stabili di proprietà		350,000 05		350,000 05	Conti correnti — Istituto Casina, per le figlie dei militari italiani »		53,067 31		54,181 94
Casa contadi		448,118 56		448,118 56	Creditori per servizio Cassa — Depositanti Ospedale Magg. di S. Gio. Battista »		—		—
Debitori diversi		810,202 34		810,202 34	Id. per cause diverse:				
Spese da ammortizzarsi e mobili		12,439 38		12,439 38	Provvisioni		10,818 33		10,818 33
Titoli depositati		96,026 45		96,026 45	Per conto dell'Istituto		3,242 16		3,234 17
		22,009,277 »		23,781,057 »	Depositi per perizie		2,401 08		2,401 08
Conti correnti Debitori per servizio Cassa — Credito Fondiario		—		—	Depositanti titoli per anticipazioni				
Conti correnti Debitori per servizio Cassa — Opere pie di S. Paolo		—		—	N. 105		1,878,014 »		1,868,894 »
Conti correnti Debitori per servizio Cassa — Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani		—		—	id. id. per custodia » 293	100	2,943,041 »	100	2,930,741 »
Conti correnti Debitori per servizio Cassa — Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista		837,096 81		—	id. id. annullati » 293	295	9,823 982 »	295	9,825,829 »
Conti correnti Debitori per servizio Cassa — Opere Pie di S. Paolo		59,445 53		50,339 80	Fondo di riserva »		1,708,500 »		1,708,500 »
Conti correnti Debitori per servizio Cassa — Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani		—		—	Id. id. Servizi Cassa »		10,767,100 »		10,000 100 »
Conti correnti Debitori per servizio Cassa — Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista		57,078 47		32,181 99	Avanzo rendita eserc. prec. »		417,093 06		—
Conti correnti Debitori per servizio Cassa — Ospedale di S. Luigi		63,120 43		74,051 »	Totale delle passività L.		35,623,831 30		38,627,891 69
Totale delle attività L.		43,075,527 49		43,824,543 30	Avanzi di rendita eserc. pr. »		3,891,893 97		3,891,893 97
Eccedenza di beneficenza »		—		27,000 »	Rendita dell'esercizio 1885,				
Spese dell'esercizio 1885					Interessi attivi L.	840,456 96		305,099 89	
Imposta sulla ricchezza mobile »		3,328 29			Sconti e provvig. »	—	273,594 07	—	287,390 63
Interessi passivi »		99,780 67		48,319 30	Proventi diversi »	87,143 06		20,833 26	
Amministrazione »		30,066 79		101,653 98					
				21,567 67					
Totale a bilancio L.		43,199,047 24		43,827,185 80	Totale a bilancio L.		40,199,049 34		43,827,285 80

Il Monte di Pietà riceve qualunque somma in deposito a costare da L. 5, su cui corrisponde l'interesse annuo del 3 1/2 per cento.
Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 18 mesi, all'interesse del 6 0/0, non che sui titoli dello Stato o dei medesimi garentiti, su cartelle fondiarie e sulle Azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi, al 4 1/2 per cento all'anno.
Riceve in deposito per custodia titoli di fondi pubblici e fa carico della loro amministrazione.
L'orario per il pubblico è il seguente:
Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nei soli giorni feriali.
Pei pegni e riscatti d'oggetti: Alla sede centrale, dalle 10 antim. alle 4 pom. nei giorni feriali, dalle 9 alle 11 antim. nei giorni festivi.
Alle sedi succursali, via Galliari e via Pesaro: Operazioni di pegno dalle 7 del mattino alle 3 della sera nei giorni feriali, dalle 9 alle 11 ant. nei giorni festivi.
Nell'ultimo giorno d'ogni anno le Case si chiudono alle 3 pom., e nelle principali solennità dell'anno le Case e gli Uffici suddetti si pubblicano per tali in giornata.

Torino, 1° giugno 1886.

P. IL RAGIONIERE CAPO **Vittorio Lamarque.** — IL PRESIDENTE **BENINTENDI** — P. IL CONTROLLORE CAPO **Riccardo Bocher.**

Per Bagni di Mare

Loano presso Savona. — Si affittano appartamenti mobiliati, provvisti di ogni comodità — Posta, telegrafo, spiaggia — Condizioni convenientissime. — Rivolgersi all'ing. Carmelini Garibaldo, Loano.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO.
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitatamente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie
Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE.—Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul tolo della capsula patentata di SETTE & Co., si trovino impresse le firme Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.

Deposito in **Torino** presso GANDOLFI, REVILACQUA, OTTINO e COMP., via Regina, N. 25 bis. 77

Alloggi - Caffè - Ristoratore

Posta-Telegrafo

BAGNI LIDO - VENEZIA

È IL GRANDE STABILIMENTO
A LIDO
Per ALLOGGI, TARIFFE, INFORMAZIONI
Rivolgersi agli Uffici al Lido
oppure a Venezia, in Calle delle Rasse, N. 4558.
3020

Concerti Spettacoli

Alloggi - Caffè - Ristoratore

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tetti e baracche di legno.
Nuovo sistema di tela forticolina per trasporto calce
Carta e Tela votrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 8 giugno — *Ufficio centrale di Parigi.*

È scomparsa il massimo delle Isole Britanniche e un altro si mostra al sud della Spagna (764 mm.). Sembra che basse pressioni esistano al largo della Scozia; il barometro si è abbassato di 2 mm. a Stornoway, avolfia vento di SSW; pare adunque vicino un cambiamento sull'ovest dell'Europa. La zona di basse pressioni l'Austria persiste e si stende sopra Parigi. La pioggia è stata generale in Francia.

La temperatura è bassa al nord, centro e sud del continente. Il termometro segnava stamane 8° a Cuoplo, 18 a Parigi, 19 a Nizza e Roma, 25 a Costantinopoli.

Italia — 8 giugno 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro salito nell'Italia superiore, pioggerelle e temporali al nord, pioggerelle in Sardegna e Roma; venti qua e là abbastanza forti di libeccio al centro, temperatura alquanto diminuita.

Stamane cielo nuvoloso o coperto in generale; venti freschi del 1° quadrante al sud della Sicilia, deboli o freschi intorno al pressoio altrove; barometro a 758 mm. a Tunisi, a 758 nell'Alta Italia e a 762 al sud del continente.

Mare generalmente mosso.

TEMPERATURE — *Osservate in Europa ed altrove, 8 giugno.*

	Max.	Min.		Max.	Min.
Esperanda	+ 8.0	+ 2.0	Madrid	+22.0	+ 6.5
Stoccolma	+18.9	+ 9.0	Lisbona	+19.0	+12.0
Christiansund	+11.0	+ 7.2	Trieste	+20.0	+15.0
Copenaghen	+15.0	+11.0	Venezia	+25.2	+16.0
Valenza	+16.1	+12.2	Milano	+21.4	+14.0
Varsavia	+15.0	+ 9.4	Torino	+19.8	+14.1
Arcangelo	12.6	+11.5	Moncalieri	+22.2	+12.5
Amburgo	+21.0	+ 8.0	Genova	+22.0	+17.5
Cassel	+23.1	+13.0	Firenze	+21.2	+13.5
Breslavia	+19.0	+14.0	Roma	+20.5	+10.0
Cracovia	+22.0	+13.0	Napoli	+24.4	+19.0
Hermannstadt	+23.1	+13.0	Cagliari	+30.0	+16.0
Vienna	+19.0	+14.0	Palermo	+20.8	+13.5
Berna	+19.6	+11.8	Messina	+24.2	+16
Parigi	+17.4	+12.5	Costantinopoli	+28.0	+1[illegible]
Bordeaux	+19.4	+11.5	Algeri	+23.0	+17.
Lione	+21.6	+10.0	Tunisi	+29.1	+21.
Nizza	+22.0	+15.0	Malta	+27.1	+21.

P. F. Denza.

OSSERVATORIO DI TORINO — 10 giugno

Altezza barometrica in mm.
9 ant. 313 3 pom. 321 9 pom. 315 3

Temperatura centesimale al Nord in gradi centesimali:
+16.7 +20.3 +15.1

Tensione del vapore in millimetri:
10.9 10.9 11.2

Umidità relativa in centesimi:
61 61 81

Vento: calma NE debole. SE debole.

Stato del cielo:
sereno coperto pioggia

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
min. +12.4, mass. +22.3.

Acqua caduta mm. 0.7 — Mass. della notte dell'11: +14.6

Bollettino astronomico (tempo medio di mezzanotte). — 12 giugno 1886.
Nascere del Sole 4.33 — Meridiana 0.19 — Tramonto 8.4.
Nascere della Luna 3.47 sera. — Meridiana 0.18 sera. — Tramonto 2.11 matt. — Stato della luna 10°

BORSE e COMMERCIO

Parigi	9	10
3 0/0 Rend. antic. interv	84 90	84 87
3 0/0 francese	82 97	83 10
3 0/0 nuovo	81 72	81 70
4 1/2 0/0 francese	109 82	109 75
Rendita italiana 5 0/0	100 77	100 82
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	727 —	727 —
Cambio su Londra	25 30	25 29 5
Consolidato inglese	100 9/16	100 9/16
Obbligazioni Lombarde	328 —	328 50
Cambio sull'Italia	1/2	1/2

Parigi, 10		*Parigi,* 10	
Mobiliare	282 50	Mobiliare	455 50
Lombarde	114 25	Austriache	381 50
Banca Anglo-Austriaca	115 50	Lombarde	180 —
Austriache	383 50	Cambio su Londra	25 31 5
Turco-Nazionali	176 —	Rendita Italiana	99 20
Spagnuoli d'oro	90 01	Mediterranee	— —
Argentini Buenos-Ayres	57[illegible]	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	50 [illegible]	Rendita Turca	15 40
Lire italiane	9 [illegible]	Prestito Russo	101 75
Cambio sull'Aja	208 33	Prestito orient. Russo	64 50
Rendita austriaca	85 [illegible]	Argenti. per ferr.	148 50
Id.	85 17	Id.	456 —
Lombarde	78 50	Id.	231 50
Rendita Austriaca	216 85	Id.	186 —

Londra, 10		*Londra,* 10	
Consolidato inglese	100 9/16	Consolidato inglese	100 5/8
Rendita italiana	99 3/4	Rendita italiana	99 5/8
Spagnuola	38 11/16	Argento fino	45 —
Turco	15 3/4	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1885	71 3/4	d'Inghilt. L. stor.	19,000

La Banca di Londra ha fissato lo sconto al 2 1/2.

	giugno	10 Genova,	9 Milano,	10 Firenze,
Rendita Italiana	cont.	100 85	100 90	100 97 5
» »	f.o.	101 —	101 05	— —
» »	(5 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale		2 85 —	— —	885 —
» Credito Mobiliare		980 —	— —	— —
» Ferrovie Merid.		730 50	727 —	727 50
Obblig. Ferr. Merid.		— —	324 25	— —
Az. Ferr. Mediterr.		672 —	672 371 50	672 —
» Ferr. nord Milano		— —	220 —	— —
Banca Toscana		— —	— —	1160 —
» Banca Gen. Roma		— —	644 —	— —
» Lanificio Rossi		— —	1215 —	— —
» Ianif. Campifiorito		— —	310 —	— —
» Cotonif. Cantoni		— —	397 —	— —
» Società Rubattino		— —	382 50	— —
Obbligazioni Firenze		— —	— —	— —
Az. Rend. Min. Firenze		— —	— —	97 20
» Ferrovia Napoli		— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista		25 30	— —	— —
» » lett.		25 34	— —	25 31
» Parigi - vista		99 95 100	— —	100 05
» lette		100 100 05	— —	— —

MERCATO DI TORINO — 8 giugno.

I prezzi dei grani sono stazionari e le qualità fine trovano facilmente compratori.

Si attendono prezzi più bassi pel nuovo raccolto, che si presenta bene; l'esportazione, solo possibile colla Svizzera, sarà anche limitata per la concorrenza dei porti francesi e dell'Ungheria, per cui tutto fa a credere che avremo prezzi molto bassi nel nuovo raccolto.

Anche con un dazio sul grano non si migliorerebbe la posizione dell'agricoltura, poichè l'abolizione del corso forzoso ed il dazio d'entrata in Francia chiuderà per sempre le forte esportazione che si faceva di tutti i cereali, causa unica dei prezzi rimunerativi che si avevano.

L'avena è pure in sensibile ribasso, il quale non s'arresterà che a prezzi assai bassi, essendo ancora molta la merce nazionale ed estera invenduta ed il raccolto nuovo presentandosi abbondante.

La segala è ben poco trattata.

Nella mobiglia le contrattazioni furono di poca importanza ed i prezzi sono assai debuli. Una causa di debolezza lo è pure la chiusura delle dimissioni, le quali ne fanno una forte esigenza.

Nei risi i prezzi sono fermi.

Grani	da 22 50 a 24 —	
Avena	» 17 — » 17 50	
Segala	» 15 — » 16 —	
Meliga	» 14 25 » 15 50	
Riso	» 31 — » 36 —	
Farina B	» 2) 50 » 3) 50	

Riso, avena, fieno fuori dazio.

CHIERI, 8 giugno — Frumento L. 16 34 — Segala 11 71 — Meliga 11 03 — Miglio 13 01 — Fieno da 0 60 a 0 70 — Paglia da 0 63 a 0 70 — Buoi 1ª q. da 0 65 a 0 75 — Id. 2ª q. da 0 50 a 0 60 — Vitelli 1ª q. da 0 80 a 0 85 — Id. 2ª q. da 0 75 a 0 00 — Vino 1ª q. da 21 a 24 — Id. 2ª q. da 10 a 20 al 1/2 ett.

CUNEO, 8 giugno. — Frumento del paese e delle paste al chilogrammo: Casalingo cent. 32 — Grisini 47 — Fino 37 — Bruno 24.
Vermicelli di 1ª qual. cent. 53 — id. 2ª q. 45 — Id. 3ª q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.
Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 18 00 — Barbariato 15 00 — Segala 12 80 — Meliga 10 00 — Frumentone 7 00 — Miglio 12 10 — Riso 28 00 — Fagiuoli bianchi 18 50 — Id. comuni 9 25 — Fave 15 80 — Orzo 00 00 — Avena al min. 2 15 — Patate 0 80 — Castagne fre. 0 00 — Id. sec. 1 85.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 45 — Bue 1 35 — Scrofana 1 10.

CASALE, 8 giugno. — Grano L. 17 54 — Meliga 11 73 — Segale 11 81 — Avena 9 33 — Fagiuoli comuni 15 94 — Id. dall'occhio 19 25 — Fave 15 07 — Ceci bianchi 22 65 — Riso mezzano 26 66 — Fieno 1ª q. 0 00 — Id. q. 2° 0 00 — Paglia 0 48 — Carne di vitello al ch. 1 31.

CHIVASSO, 9 giugno. — Frumento 1ª qual. L. 18 00 a 20 00 — Id. 2ª qual. 17 25 a 22 10 — Meliga mezzana 1ª qual. 11 05 a 12 20 — Id. 2ª qual. 9 75 a 12 75 — Pignolotto 1ª qual. 13 45 a 17 10 — Id. 2ª qual. 13 00 a 16 10 — Segale 1ª qual. 11 25 a 12 40 — Id. 2ª qual. 10 00 a 11 00 — Avena 1ª qual. 7 60 a 8 50 — Id. 2ª qual. 7 50 a 8 00 — Riso bianco 1ª qual. 23 86 a 32 10 — Id. 2ª qual. 22 36 a 20 40 — Miglio 11 20 a 16 20 — Fagiuoli bianchi 21 25 a 27 80 — Id. colore 14 31 a 19 40 — Farina di frumento marca B. 00 00 a 30 75 — Id. 0. 00 00 a 27 00 — Pasta comune 00 00 a 00 00 — Id. fine 00 00 a 48 50 — Legna forte 1ª qual. 00 00 a 2 80 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 00 — Legna dolce 1ª qual. 0 00 a 2 50 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 20 — Fieno 1ª qual. 0 00 a 8 00 — Id. 2ª qual. 0 00 a 7 00 — Paglia 0 00 a 3 00 — Uova alla d